

CVIII SEDUTA

GIOVEDÌ 20 GIUGNO 1991

Presidenza del Presidente MEREU SALVATORANGELO

i n d i

del Vicepresidente BAGHINO

INDICE

Comunicazione del Presidente della Giunta regionale sullo stato dei rapporti Regione-Governo sulla crisi industriale:

FLORIS, Presidente della Giunta	3286
SANNA	3289
PORCU	3289
TARQUINI	3291
ONNIS	3291
ORTU	3292
MANNONI	3294
CUCCU	3296
SORO	3298

Disegno di legge: "Prestazioni di assistenza indiretta nel territorio nazionale e all'estero" (139). (Discussione e approvazione):

LORETTU, relatore	3299
DADEA	3300, 3310
OPPI, Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale	3303, 3319
SERRA PINTUS	3319
PORCU	3319
MULAS M. GIOVANNA	3320
(Votazione per appello nominale)	3320
(Risultato della votazione)	3321

Disegno di legge: "Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regiona-

le 17 ottobre 1990, n. 161, relativo al prelevamento della somma di lire 1.500.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - Cap. 03010 - a favore del Cap. 05043 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della difesa dell'ambiente. Spese per la difesa dagli incendi boschivi. Trattamento di pensione agli allievi guardie forestali" (194). (Discussione e approvazione):

(Votazione per appello nominale)	3324
(Risultato della votazione)	3324

Disegno di legge: "Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale del 26.11.1990, n. 172, relativo al prelevamento della somma di lire 150.000.000 da fondo di riserva per spese impreviste - Cap. 03010 - a favore del Cap. 01007 dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta. Spese per rappresentanza, per il cerimoniale, per manifestazioni culturali, convegni e pubbliche celebrazioni. Agende regionali" (198). (Discussione e approvazione):

(Votazione per appello nominale)	3326
(Risultato della votazione)	3326

Disegno di legge: "Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regiona-

le del 14.12.1990, n. 191, relativo al prelievo della somma di lire 120.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - Cap. 03010 - a favore del Cap. 02010 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione. Spese per indennità di missione componenti Ufficio di gabinetto" (205). (Discussione e approvazione):

(Votazione per appello nominale).....	3326
(Risultato della votazione).....	3326
Mozione (Annunzio).....	3286
Sull'ordine dei lavori:	
MORITTU.....	3286
Sull'ordine del giorno:	
CARUSILLO.....	3321, 3323
DADEA.....	3321, 3322
ONIDA.....	3322
SERRENTI.....	3323
MORITTU.....	3323

La seduta è aperta alle ore 10 e 32.

SECHI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 29 maggio che è approvato.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

"Mozione Cogodi - Sanna - Cuccu - Dadea - Urraci - Barranu - Ruggeri - Serri sui ritardi accumulati e sulla necessità di immediato utilizzo dello stanziamento di 120 miliardi previsti nella finanziaria del 1988 per il riassetto idro-geologico dell'alveo del Flumendosa". (77)

Sull'ordine dei lavori

MORITTU (P.S.d'Az.). Visto l'esiguo numero di presenti, propongo di sospendere brevemente la seduta.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per

dieci minuti. Prego i consiglieri presenti di non allontanarsi dall'Aula.

(La seduta sospesa alle ore 10 e 35, viene ripresa alle ore 10 e 48.)

Comunicazione del Presidente della Giunta regionale sullo stato dei rapporti Regione-Governo sulla crisi industriale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno prevede le comunicazioni del Presidente della Giunta sullo stato dei rapporti Regione-Governo riguardo alla crisi industriale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, la Giunta regionale ha avvertito l'esigenza di rendere dichiarazioni all'Assemblea sullo stato della "vertenza Sardegna", anche a seguito delle iniziative conseguenti all'ordine del giorno unitario del 24 maggio, secondo un metodo che ha caratterizzato sin dall'inizio le lotte in difesa dell'apparato produttivo isolano contro gli attacchi indiscriminati del sistema dell'industria pubblica. Lo scontro-confronto con il Governo è iniziato, infatti, come tutti ricordiamo, dai preannunciati licenziamenti e dai ridimensionamenti dei livelli occupativi più volte previsti dai piani delle aziende pubbliche, che apparivano, come è stato sottolineato più volte fuori e dentro quest'aula, come vere e proprie minacce di smantellamento del tessuto industriale isolano. Se tutto questo non è avvenuto, il merito è da ascrivere all'iniziativa forte e coerente della Giunta, delle forze politiche e sociali che hanno bloccato sul nascere il disegno delle partecipazioni statali ponendo le premesse di un nuovo e diverso confronto con il Governo che ha come obiettivo il consolidamento della presenza industriale pubblica nell'Isola.

Questo non significa che la battaglia è vinta, ma certamente conforta l'impegno continuo e difficile che ha visto cementarsi un'unità sostanziale delle forze politiche e sociali e dispiegarsi nei confronti della Sardegna una forte solidarietà del Governo e delle organizzazioni

nazionali e regionali. La mobilitazione del 31 maggio a Roma, delle forze politiche e sociali della Sardegna testimonia ulteriormente la volontà, che tutti abbiamo manifestato, di opporsi a qualsiasi tentativo di ridimensionamento o peggio ancora di smantellamento della nostra struttura produttiva pubblica.

Sul fronte del piano di rinascita il Governo ha dato via libera; spetta ora al Parlamento provvedere nei tempi più solleciti. E' questo, come sempre abbiamo detto, un atto fondamentale per il progresso della Sardegna, uno strumento non solo e non tanto di risorse, quanto di governo e di poteri. Ciò è tanto più importante in un momento in cui autonomismo e regionalismo registrano una fase di forte rallentamento, quando non incontriamo una vera e propria avversione contro cui ci sforziamo di combattere in quasi tutte le riunioni della Conferenza Stato-Regione.

Per quanto riguarda la pubblica amministrazione, il Governo, con i ministri della funzione pubblica, del lavoro, dell'interno e del Mezzogiorno, ha assunto specifiche iniziative aprendo un tavolo di confronto con la Regione e il sindacato, allargato alla rappresentanza degli enti locali, degli organici di comuni e province; proprio due giorni fa si è avuto un primo incontro tecnico-politico, al quale ha partecipato l'Assessore agli affari generali della Regione, nel corso del quale è stata insediata l'apposita commissione prevista dagli accordi che ha potuto così avviare i suoi lavori nei tempi concordati e stabilito un calendario. I primi obiettivi riguardano da un lato l'indagine conoscitiva sullo stato della pubblica amministrazione nell'Isola e dall'altro lo studio di nuove e più snelle procedure concorsuali a livello regionale.

La proposta di rilancio e di ammodernamento dell'apparato produttivo industriale pubblico, mentre ha trovato nel Governo un interlocutore attento e convito, ha invece avuto, negli enti delle partecipazioni statali, soggetti passivi e sordi, finora non attendibili e persino inadeguati, sotto il profilo delle proposte, rispetto alle sfide in atto che reclamano coerenti e moderne iniziative industriali. Il comparto

chimico, così come è stato finora impostato, vede la Sardegna penalizzata da scelte di natura geopolitica piuttosto che economica da parte dell'ente di Stato; la Regione e il Governo le stanno contrastando. Noi siamo convinti, come abbiamo detto più volte, che la chimica sarda abbia un futuro di sviluppo, che potrà attuarsi attraverso quegli interventi, come l'integrazione dei siti, che la Regione intende realizzare con proprie risorse, che consentiranno di rendere competitive le produzioni isolate. Il Governo sta facendo ogni sforzo per ricondurre l'ENI e l'ENICHEM all'interno di precise direttive che, com'è noto, impongono di riscrivere il piano aziendale in chiave meridionalistica, di non attuare riduzioni di posti di lavoro, dando vita, quando siano necessarie le ristrutturazioni, alla nascita di nuove attività di produzione, di ampliare la base produttiva al fine di contenere il *deficit* della bilancia commerciale dei prodotti chimici. Entro un mese dovrà essere definito a livello tecnico il nuovo piano ENICHEM che successivamente dovrà essere sottoposto all'esame del Governo, delle Regioni e delle forze sindacali. E' in atto, come abbiamo visto anche dalla stampa di oggi, un confronto molto aspro e serrato tra Governo, enti di Stato e sindacato, con l'obiettivo di riformulare il piano ENICHEM; ai lavori partecipa, come consulente del Governo, il professor Morbidelli, un esperto che ha concorso ad elaborare la proposta alternativa presentata dalla Regione all'ENICHEM. E' un segnale che noi reputiamo importante perché consente alla Regione di essere parte attiva nella nuova elaborazione del piano chimico.

Per la Sardegna centrale, con l'intesa di programma stipulata il 28 marzo, è stato concordato l'immediato avvio della prima parte degli interventi. Il 30 maggio è stata stipulata la seconda intesa, coordinata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, che definisce i settori industriali e infrastrutturali di intervento nella Sardegna centrale e prevede, come sappiamo, un onere complessivo di 900 miliardi, di cui 650 a carico dello Stato. E' questa, come ho avuto modo di riferire alla Commissione consiliare della programmazione, un'ipotesi pro-

gettuale aperta; la valutazione finale, tecnico-economica – è bene ricordarlo anche in questa sede – verrà naturalmente fatta dagli enti preposti all'erogazione dei finanziamenti.

Le partecipazioni statali hanno presentato progetti e proposte per oltre 2.000 miliardi, dei quali le forze politiche e sindacali hanno potuto dividerne solo alcuni, per una cifra di circa 300 miliardi di investimenti. Siamo però dell'opinione che possano essere oggetto di una nuova valutazione ed eventualmente recuperate quelle proposte ritenute dalle forze politiche e sindacali non pertinenti per la Sardegna centrale, ma certamente riproponibili all'interno di un piano organico di interventi che investa l'intero territorio isolano.

La nostra proposta, che ha trovato accoglimento e specificazione nelle direttive inviate agli enti dal Governo, è che in una visione unitaria del sistema delle partecipazioni statali, si abbia anche la realizzazione di iniziative congiunte e contatti diretti tra gli enti sin nella fase di individuazione dei nuovi interventi, per capire anche come si interpretano e si armonizzano le iniziative di ciascun ente con quelle degli altri. Il sottosegretario, a nome del Governo, ha ribadito che gli indirizzi politici a suo tempo formulati rimangano tutti validi, e si è schierato su questa linea, su questa richiesta che è stata formulata dalla Regione e dai sindacati. Nell'ultimo incontro con il Governo abbiamo espresso la nostra insoddisfazione e contrarietà per l'atteggiamento dei rappresentanti degli enti e abbiamo ribadito la richiesta di un ulteriore impegno del Governo per ricondurre la logica aziendale degli enti alle scelte e agli indirizzi politici del Governo e del Parlamento.

Nel corso dei prossimi incontri, già fissati per il 28 giugno e per il 15 luglio, si avrà modo di chiarire in dettaglio il contenuto delle ulteriori iniziative che verranno proposte. Possiamo dire che se da un lato obiettività e razionalità ci inducono a ribadire che non dobbiamo allentare la vigilanza e la tensione dall'altro sollecitano una riflessione: che cioè lo sviluppo non si può misurare sul numero dei giorni necessari a formulare un piano di industrializzazione. Non si cambiano improvvisamente metodi di compor-

tamento rituali, non è facile superare concezioni radicate per le quali le partecipazioni statali intervenivano e intervengono solo a posteriori, subentrando cioè nella gestione di aziende in grave crisi, per poi procedere a ristrutturazioni e ridimensionamenti sotterranei. Così è sempre avvenuto nel passato: quello che abbiamo chiesto e che stiamo chiedendo al Governo è un'inversione di tendenza; vogliamo enti che assumano un ruolo propositivo per la crescita dell'economia e dei settori produttivi. E' un ruolo, lo comprendiamo, diverso, che costa fatica e presuppone una nuova mentalità, ma è quel ruolo per il quale le partecipazioni statali, a partire dal 1933, furono create e concepite.

Lo stesso Governo, attraverso la nostra azione, sta cercando di riappropriarsi del necessario ed esclusivo compito di indirizzo delle attività delle partecipazioni statali che oramai sfuggivano, in completo isolamento e autonomia, a qualsiasi indirizzo politico. Le partecipazioni statali sono strumento dello Stato, sono strumenti pubblici, e devono pertanto agire sulla base del consenso sociale; se questo dovesse mancare occorre o cambiare la politica delle partecipazioni statali o cambiare chi le gestisce. Sono queste le due uniche alternative ed è su questa strada che il Governo si è impegnato.

Ma vorrei dire, approfittando di queste comunicazioni, che noi non riteniamo che il confronto con il Governo debba avere ad esclusivo oggetto il ruolo degli enti pubblici; noi riteniamo di non dover essere e di non poter essere partecipazioni statali-dipendenti, e che pertanto ci si debba sottrarre alla logica per cui la crescita del nostro sistema economico dipenda solo da esse.

Per questo il confronto col Governo va al di là del protocollo d'intesa e delle cose che vi sono contenute, è allargato a temi più ampi che interessano direttamente l'imprenditorialità privata. Abbiamo chiesto al Governo di farsi promotore di iniziative per la stipula di contratti di programma con i grandi gruppi imprenditoriali privati che dominano lo scenario economico ed industriale e noi stessi ci stiamo muovendo in questa direzione con contatti diretti con i grandi operatori economici.

A Palazzo Chigi il 31 maggio scorso, nel corso dell'incontro Governo-sindacati-Regione a conclusione della grande manifestazione unitaria del popolo sardo, abbiamo esposto queste linee, abbiamo difeso queste scelte, abbiamo formulato queste proposte. Queste lotte a giudizio della Giunta debbono continuare e dobbiamo aderirvi, noi crediamo, tutti insieme uniti e decisi. E' questo il momento più difficile perché dobbiamo dimostrare di aver fiducia nelle nostre energie e nelle nostre proposte. Non si tratta infatti, come abbiamo più volte ribadito e come facciamo anche in questa sede, di questioni partitiche o di alleanze, di questa o di quella Giunta, ma si tratta di altra cosa: si tratta del futuro della Sardegna, si tratta di tutelare gli interessi delle nostre popolazioni, gli interessi della nostra Isola.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Presidente. Ricordo che sulle comunicazioni della Giunta può intervenire un consigliere per Gruppo. Chi volesse parlare è invitato a iscriversi, diversamente possiamo considerare chiuso questo punto rinviando ad altra data il dibattito su questo problema.

Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.D.S.). Voglio fare, Presidente, qualche osservazione su come procedere. Noi abbiamo sollecitato le comunicazioni del Presidente della Regione all'assemblea sullo stato della "vertenza Sardegna" e della trattativa col Governo e gli organi centrali dello Stato. Abbiamo detto anche che secondo noi, senza dimenticare che il Consiglio è riunito in seduta permanente proprio con riguardo alla questione industriale e che dunque non mancherà occasione ai Gruppi di esprimere le proprie posizioni anche in seguito, dopo una più attenta valutazione al loro interno, sarebbe stato comunque opportuno che già oggi a seguito delle dichiarazioni del presidente Floris ci fosse un intervento da parte di ogni Gruppo politico; quindi ritengo che si debba procedere come si era in qualche misura concordato. Mi sembra che su ciò ci fosse un certo qual accordo e che per-

tanto si debba procedere in tal senso. Secondo prassi vorremmo dunque ascoltare le valutazioni degli altri Gruppi a partire da quelli con minor numero di iscritti. Il nostro Gruppo intende comunque svolgere un intervento.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Sanna.

Ha domandato di parlare l'onorevole Onnis. Ne ha facoltà.

ONNIS (P.S.D.I.). Sono d'accordo con l'onorevole Sanna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in omaggio al principio della "decrescenza", caro per adesso all'onorevole Sanna - gli auguro che tale gli sia anche per il futuro, anche se forse nel giro di qualche anno non gli tornerà...

(Interruzioni)

...così vantaggioso - tocca a noi aprire il dibattito.

SANNA (P.D.S.). Toccherebbe al P.R.I.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Sì, tocca al P.R.I., ecco Presidente, lo faccio formalmente notare, da un po' di tempo nello stabilire l'ordine degli interventi...

(Interruzioni)

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, chiedo scusa, onorevole Porcu.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Noi non siamo il Gruppo più piccolo, in base ai voti riportati nelle elezioni regionali siamo il penultimo Gruppo; la parola toccherebbe al Partito repubblicano secondo l'ordine proposto dall'onorevole Sanna. Comunque, ci accingiamo lo stesso a parlare, non è questo un problema; per il fu-

turo, però, speriamo che venga fatta un'analisi della situazione e a ciascuno venga dato il suo. E' tanto poco il nostro che almeno questa soddisfazione ce la potreste dare.

Dunque, le dichiarazioni del signor Presidente della Giunta non sono tali da suscitare in noi sorpresa o altre emozioni di qualsiasi genere; sono dichiarazioni, delle quali prendiamo atto, che illustrano ancora una volta la complessità della situazione quale essa è. Ci fa riflettere il fatto che ancora una volta viene esaltata la lotta unitaria che questo Consiglio regionale sta conducendo per cercare di dare una speranza all'economia e alla società sarda.

Noi, signor Presidente della Giunta, apprezziamo il suo accenno al ruolo delle partecipazioni statali; anche secondo noi ed anche secondo la nostra dottrina politica sono uno strumento indispensabile per promuovere lo sviluppo economico e sociale delle parti più arretrate del territorio nazionale; riteniamo perciò lodevole il fatto che finalmente ci sia una discussione politica approfondita su questo ruolo e riteniamo anche significativo che sia la classe politica sarda a mettere i puntini sulle "i" e a dire: "Rinunciamo all'assistenzialismo, facciamo una politica di promozione dello sviluppo". Dubitiamo fortemente, signor Presidente, che lo consenta, che le partecipazioni statali, quelle attualmente *in auge* con i loro gruppi dirigenti formati non in base a competenze, meriti, professionalità degli uomini ma in base alle contrattazioni, secondo i manuali Cencelli della partitocrazia, del clientelismo, possano dare delle risposte affidabili in questo senso.

A questo punto, però, non possiamo non notare che, come riporta la stampa di questa mattina, anche in Sardegna, il discorso sulle nomine negli enti strumentali regionali viene condotto sulla base di spartizioni rigidamente politiche che accompagnano e sviliscono il discorso sulla professionalità che dovrebbe essere assicurata per salvaguardare gli scopi principali di questi enti.

Signor Presidente, il discorso non è solo tecnico; non si tratta qui di un Governo buono e di enti a partecipazioni statali cattivi. E' impossibile! Ci lasci dire, noi non crediamo che il

Governo non riesca a dare delle direttive precise e a imporne il pieno rispetto agli enti. Non crediamo a questa supposta indipendenza degli enti, a questi boiardi di Stato che si ribellano al Governo. Ma quando mai si è visto da vent'anni a questa parte in Italia un ente di Stato che si ribella alla direttiva politica? Non è possibile, non ci crediamo, non ci crede nessuno! Il popolo sardo non crede a queste cose!

Se l'ente di Stato fa finta di non sentire le ufficiali proposte del Governo vuole dire che ci sono correnti politiche, partiti politici, sottogruppi politici che difendono, che appoggiano, che tramano nell'ombra contro quelle che sono le direttive ufficiali date per rabbonire noi e la stampa. Questa è la verità! Non c'è dubbio che se le forze politiche tutte, anche quelle che non appaiono ma che tramano nell'ombra, fossero concordi nell'appoggiare la linea politica delle richieste della Sardegna, gli enti di Stato e i loro dirigenti non troverebbero altra cosa che adeguarsi a questo tipo di impostazione. Il discorso è dunque politico, come anche queste ultime vicende dimostrano; la Sardegna è fortemente penalizzata in quanto a rappresentatività e a credibilità della sua classe politica a Cagliari come a Roma.

Quindi bisogna ancora di più accentuare lo sforzo unitario per cercare, per quanto è possibile, di condurre nella maniera più dignitosa quello che resta di questa lotta. Essa va fatta, e qua raccogliamo il suo auspicio, onorevole Presidente, senza settarismi, senza particolarismi, ma in spirito unitario. Ne siamo profondamente convinti; anche a costo di qualche sacrificio di ordine politico particolare noi abbiamo creduto in questa lotta e saremo concordi nel futuro nel continuare a portarla avanti.

Un'ultima cosa, signor Presidente; l'accenno ai gruppi privati è una cosa che ci sta molto bene; riteniamo che sia una strada da percorrere fino in fondo perché forse non esiste Regione italiana che soffra la carenza di iniziative e di attenzione da parte dei gruppi privati, dei grandi gruppi privati, più della Sardegna. Questa è una lacuna che dobbiamo assolutamente superare perché anche questa è una strada che può portarci qualche cosa di buono.

Quindi da un punto di vista politico noi chiediamo che si continui in questa mobilitazione e che si approfondiscano gli aspetti politici della questione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tarquini. Ne ha facoltà.

TARQUINI (Gruppo Laico Federalista). Bisogna che il Gruppo repubblicano qualche cosa la dica col permesso di Carmelo Porcu. Tu sei nuorese; c'è un vecchio proverbio nuorese – gli amici sardisti saranno felici di questa citazione – che dice: “*o colas o lassa colare*”. Cioè quando due sono a distanza millimetrica...

Comunque io prendo la parola per significare l'apprezzamento del Gruppo repubblicano a questa battaglia che è stata combattuta ed ha avuto il sapore e il significato di una stretta unità di intenti di tutti i sardi; questo certamente è un fatto altamente significativo. Certo è che noi siamo su una barca rappezzata, rabberciata, piena di falle e ce la vogliono affondare. Non è la barca migliore possibile; probabilmente – parlo del periodo che va da trent'anni a questa parte – altre iniziative si sarebbero potute prendere e probabilmente ci avrebbero evitato questa drammatica situazione; per quanto drammatica questa situazione va però difesa ad ogni costo, anche per motivi di dignità della nostra bistrattata Regione.

Qui concordo con quanto detto da Carmelo Porcu: ci sono indubbiamente delle *lobby* che vogliono trasversalmente minare quello che apparentemente il Governo ha deciso a nostro favore. Pertanto io credo che bisogna andare avanti; anche se non nascondo una paura e la paura è che ad un certo momento ci vogliano prendere per raffreddamento, vogliano tamponare questa nostra rivalsa, questa nostra espressione di feroce, talvolta, e giustificata rabbia nei confronti degli organi centrali, ci vogliano tenere buoni per poi non darci quello che ci hanno promesso.

Bisogna stare molto molto attenti a non abbassare la guardia; bisogna sempre essere incalzanti, mantenere lo stesso spirito unitario, salvaguardare l'intento di essere portavoce

di un anelito di giustizia. Io credo che questa potrebbe essere una strada da seguire anche in futuro per rivendicare unitariamente quanto ci è dovuto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Onnis. Ne ha facoltà.

ONNIS (P.S.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo sia il caso di ripetere oggi, in questa circostanza, le motivazioni che hanno portato la Sardegna tutta a mobilitarsi contro la difficilissima situazione. Sappiamo tutti, il Presidente lo ha confermato, che la partita è una partita importante, complessa, difficile perché, soprattutto, non riguarda solamente noi; non siamo gli unici interlocutori di questa difficile trattativa. Le problematiche che stiamo affrontando hanno una rilevanza nazionale e internazionale; ciò che è necessario, in questa circostanza, è essere soprattutto presenti, attori, partecipare alle trattative, alla formulazione della soluzione dei problemi, alla individuazione della priorità dei problemi stessi. Di ciò siamo tutti consapevoli.

Ci sembra dalle dichiarazioni che il Presidente ha fatto stamattina in Aula che la nostra presenza ci sia e sia anche – questo è il nostro parere – una presenza attiva, non passiva. Le dichiarazioni, comunicazioni più che dichiarazioni, che il Presidente ha fatto stamattina, una parte soprattutto di esse, ci trovano particolarmente d'accordo. Siamo d'accordo sulla lettura, intanto, di fondo della problematica odierna, sul fatto cioè che la Sardegna ha preso conoscenza, e lo ha detto a tutte lettere, di non poter tollerare ridimensionamenti a qualunque titolo delle sue prospettive di sviluppo e che rigetta ogni visione rispondente esclusivamente a ragioni di mercato o a ragioni economiche. Questa è un'affermazione basilare che comporta una nuova valutazione del problema sardo e quindi del problema complessivo. L'intervento dello Stato, quindi delle partecipazioni statali, certamente deve tener conto dei problemi di competitività internazionale e delle esigenze di mercato, soprattutto in prossimità del mercato unico europeo, ma non può assolutamente

prescindere dagli aspetti fondamentali che riguardano la collettività, cioè gli aspetti sociali, e dalle indicazioni del corpo sociale.

Le partecipazioni statali, infatti, lo diceva il Presidente, son la *longa manus* dello Stato, nel campo dell'economia e dello sviluppo; dall'altra parte, e in questo siamo pienamente d'accordo con le dichiarazioni fatte oggi dal Presidente, ma è affermazione scontata, le attuali scelte delle partecipazioni statali rispondono solo a logiche che il Presidente ha chiamato "geopolitiche"; si potrebbero usare anche altri termini ma credo che non sia il caso.

La seconda affermazione che il Presidente ha fatto stamattina e che ci trova più che mai consenzienti è che non possiamo essere, ha detto il Presidente testualmente, "partecipazioni statali-dipendenti", coniando un neologismo. E' vero: non possiamo limitarci all'intervento dello Stato, dobbiamo aprire altre strade in Sardegna. Abbiamo, noi crediamo, i presupposti, abbiamo la volontà, abbiamo le capacità perché si sviluppino iniziative direttamente legate all'intervento statale, all'assistenza statale, agli interventi delle partecipazioni statali; ed è questo, lo rilevava anche il collega Porcu, uno degli aspetti più delicati sui quali dovremmo calcare la mano più di quanto forse non abbiamo fatto oggi. Mi è sembrato che il Presidente fosse ben determinato in questo senso a chiedere allo Stato la intermediazione, questo sì, nell'incentivare, nell'incoraggiare, nel prospettare all'imprenditoria privata, ai grossi gruppi la possibilità di interventi concreti nella nostra Isola; le possibilità in termini di prospettive e di capacità non mancano, io credo che questa sia una linea da perseguire.

Ci sembra che non sia il caso di aggiungere altro: i giochi non sono fatti, ancora è tutto molto fluido; diceva il collega Porcu e io lo ripeto, è indispensabile non abbassare la guardia, è indispensabile non rilassarsi neanche un momento, neanche nel momento in cui, come oggi dice la stampa, sembrerebbe che finalmente si sia assunta la decisione di avere un occhio di riguardo verso il Meridione. Bisogna vedere che cos'è quest'occhio di riguardo, bisogna vedere di che cosa si tratta, bisogna vedere che cosa

hanno in mente i grandi *manager*, bisogna vedere in quest'occhio di riguardo verso il Meridione qual è la parte riservata alla Sardegna la quale fa parte del Meridione quando fa comodo ad altri ma spesso e volentieri non fa parte del Meridione.

Il problema in conclusione è che noi crediamo che con l'aiuto di tutte le forze sociali, politiche, imprenditoriali, di tutta la Sardegna, la Giunta possa proseguire, così come ha fatto fino ad oggi, nella sua azione di presenza attiva in questa difficile, direi difficilissima, trattativa.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Ortu. Ne ha facoltà.

ORTU (P.S.d'Az.). Onorevole Presidente, le comunicazioni dateci dal Presidente della Giunta oggi ci confermano in una nostra radicata convinzione: la Sardegna, il Consiglio regionale e la Giunta regionale sono incapaci politicamente di proporre un proprio disegno di sviluppo dell'economia sarda e vanno accattando in alte sfere e in alti ambienti quello sviluppo che sono incapaci di proporre e portare avanti. Tant'è che il Presidente oggi ancora una volta deve dichiarare il fallimento di una certa politica, quella politica che ci trova legati e dipendenti da una volontà politica esterna ma che decide sulle sorti della nostra Isola.

Ancora una volta ci si reca a Roma a implorare, a chiedere, quello che mai c'è stato dato e che non si ha nessuna intenzione di darci. Ed ecco che il Presidente ci dice oggi che il fallimento è quasi totale, che lo smantellamento e il ridimensionamento dell'apparato industriale sardo è una realtà, che non c'è quell'inversione di tendenza che il Consiglio regionale ha auspicato con il suo ordine del giorno. Si rimanda ancora nel tempo, a decisioni che si dice saranno migliori per le fortune dell'industria in Sardegna, ma si dice anche che gli enti delle partecipazioni statali sono sordi ad ogni richiamo, si dice che c'è tanta buona volontà da parte del Governo in favore dell'economia sarda ma questa volontà fino ad oggi non è riuscita a produrre benefici effetti. Ma quando mai,

ed è stato sottolineato poc'anzi in quest'Aula, quando mai gli enti a partecipazione statale, che pur dovrebbero rispondere a linee politiche e di sviluppo conseguenti a quelle che sono le linee del Governo, quando mai gli enti a partecipazione statale avviano e fanno e realizzano una politica che è contrastante con quella del Governo di cui purtroppo sono espressione?

Il servo mi pare che debba, ed è sempre stato così, legare l'asino dove vuole il padrone. Purtroppo, si dice, in questo caso il servo non lega l'asino dove vuole il padrone; io non ci credo e nessuno in Sardegna crede a tutto questo.

Quali sarebbero allora i risultati di questa missione a Roma? Qual è il messaggio che ci viene oggi dato? La "forte solidarietà" del Governo che cosa ci dà? La legge di rinascita in grave ritardo sui tempi, una legge di rinascita a metà, non realizzata nella sua compiutezza perché, si dice, siamo in un momento in cui il regionalismo è in fase di stanca. No! Il regionalismo è morto in Italia, così come è morto in altre parti del mondo perché ci sono altre forze, perché ci sono altre istanze, perché ci sono altri disegni politici che prevalgono sul vecchio regionalismo, il quale peraltro non ha mai prodotto nulla di buono neanche per la nostra Sardegna. Il vecchio regionalismo è morto perché i venti dell'Est l'hanno spazzato via con le istanze fortissime che vengono dalle nazionalità.

Si parla di iniziative per gli organici degli enti locali; sarebbe semplicemente riconoscere quello che già era nel passato, limitandosi a ricoprire quei posti in organico presso gli enti locali che sono oggi scoperti. Non un andare avanti, ma un tornare allo stato del passato senza nulla di più.

Le nuove iniziative delle partecipazioni statali: già il Presidente le ha definite sorde ad ogni nostro richiamo, ad ogni richiamo si dice anche del Governo che, bontà sua, fa grossi sforzi per ricondurre gli enti a quelle che sono le funzioni di riequilibrio economico all'interno dello Stato italiano. Si dice: entro un mese l'ENICHEM presenterà, proporrà un nuovo piano. Aspetteremo anche questo nuovo mese, quel nuovo mese che non ci sarebbe dovuto

essere se è vero come è vero che il Partito socialista, per esempio, che è parte organica ed importante di questa coalizione di Governo, di questa maggioranza di Governo, aveva posto come scadenze il 30 o il 31 di maggio, che è ormai trascorso abbondantemente.

A duemila miliardi, mi pare, ammontano gli investimenti previsti dalle proposte delle partecipazioni statali in Sardegna. Quali proposte: la realizzazione, per esempio, di opere infrastrutturali, del piano delle acque; null'altro che un modo, non tanto subdolo, di rastrellare ancora quattrini in Sardegna per trasportarli altrove, ma non iniziative durature che danno posti di lavoro, produttività, che è quanto la Sardegna invece attende.

"Gli indirizzi politici del Governo restano sempre validi". Ma sono quegli indirizzi che ci hanno portato alla situazione nella quale ci troviamo; questo dunque non solo ci spaventa, ma ci fa veramente prevedere tempi ancora più duri, tempi sempre più difficili.

Occorre tempo, certo, per superare convinzioni e interessi radicati, ma troppo tempo è trascorso: dall'unità dell'Italia ad oggi sono più di cento gli anni trascorsi, eppure il grande divario tra la Sardegna, tra i Paesi del meridione e le Regioni del meridione e le altre parti d'Italia non si è affatto cancellato, anzi si è esaltato sempre di più. E' il sistema politico, pertanto, che è radicalmente modificato.

La crescita certo non è legata solo all'intervento pubblico, soprattutto se questo pubblico è gestito non a favore delle Regioni più deboli quali la Sardegna, ma in senso totalmente diverso. Certo, si possono fare contratti di programma (e come no?) con i grandi operatori economici, ma chi li fa? Ecco, io vedo il Presidente della Repubblica russa andare in America a fare (non li chiama così ma...) contratti di programma. Può andare il Presidente della Regione sarda a fare altrettanto? Ha la capacità, la legittimità politica, per fare questo?

Io penso pertanto che finché i rapporti politici tra la Sardegna e lo Stato italiano resteranno quelli che oggi sono, noi avremo altri presidenti, armati anche di buona volontà, che vorrebbero anche tutelare gli interessi della

Sardegna, che andranno a Roma e torneranno ancora una volta delusi e sconfitti; una delusione che noi non proviamo, perché siamo consapevoli delle reali ragioni di tutto ciò, e ancora una volta le denunciemo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Signor Presidente, la nostra Assemblea è convocata in via permanente come segnale dell'impegno della massima istituzione regionale sui temi dello sviluppo, e soprattutto sulla questione del settore industriale e della sua crisi. Credo che sia opportuno quindi, in questa circostanza, sottolineare intanto il valore e l'efficacia della mobilitazione unitaria attorno agli obiettivi di difesa e sviluppo dell'apparato industriale sia delle rappresentanze istituzionali democratiche, cioè del Consiglio regionale, della Giunta regionale, dei parlamentari sardi, sia di tutte le rappresentanze sociali organizzate e dell'articolato tessuto delle istituzioni democratiche operanti nell'Isola.

E' diffusa la consapevolezza che il contesto in cui ci muoviamo è difficile; una valutazione più realistica di quelle che comunemente si fanno anche in questo Consiglio consentirebbe forse una lettura meno catastrofica della situazione sarda e permetterebbe di cogliere, oltre alle grandi situazioni di disagio e di mancanza di prospettiva, anche le potenzialità esistenti e le linee di crescita. E' però certo che i recenti rapporti sul sistema economico della Sardegna hanno più volte sottolineato l'anomalia della struttura economica della nostra Isola, dove ancora l'agricoltura ha un peso spropositato, rispetto a quello che normalmente le viene assegnato in un sistema economico industriale e postindustriale dove la crescita del settore industriale tarda a manifestarsi con ritmi di sviluppo forti. Il sistema industriale risulta, secondo queste analisi, ad un tempo propulsivo e stagnante: soprattutto stagnante nei settori della grande industria e della grande industria di Stato, mentre vi è anche un tessuto di piccole imprese, di nuova imprenditorialità che è agile,

che si sviluppa e che pone anche le premesse di un futuro sviluppo. La nostra battaglia, alla quale siamo costretti per difendere quella parte del sistema industriale sardo che si fonda sull'intervento delle partecipazioni statali, è perciò la difesa di una struttura produttiva che certo va modernizzata, ma soprattutto non va abbandonata a quella decadenza che l'azione dell'impresa pubblica in Sardegna in questi anni lascia intravedere. Credo che dunque l'insistenza con la quale questo Consiglio e la stessa Giunta regionale si sono schierati nella difesa di questo sistema, è quanto mai giustificata e motivata.

Non è certo il caso di esprimere alcuna soddisfazione, ma è stato percorso un cammino importante in questo ultimo tempo, in queste ultime settimane, in questi ultimi mesi. Sono stati posti intanto degli argini rilevanti al pericolo che si abbattesse sulla Sardegna una vera catastrofe del settore industriale, è stato ottenuto l'adempimento di importanti impegni assunti dal Governo. Questa è una premessa per proseguire. Noi non stiamo rinunciando alla mobilitazione consiliare, né delle forze sociali e produttive, stiamo semplicemente verificando il lavoro svolto dicendo che finora sono stati fatti dei passi avanti importanti e su questi passi si può costruire anche la fase futura.

La Giunta regionale, devo dire, ha svolto il suo ruolo; si pensi intanto che di fronte alla prospettiva, da parte dell'industria chimica, di un'ipotesi di smantellamento, di licenziamento, di perdita insomma del suo ruolo produttivo, di sostegno dell'economia sarda, la Giunta regionale ha avuto la capacità di contrapporre un proprio disegno, non solo una propria richiesta, ma un proprio disegno articolato; è stata capace, come mi pare abbia detto anche il Presidente nelle sue dichiarazioni, di entrare nel merito delle questioni poste dal *management* dell'ENICHEM, per contestarne persino le impostazioni tecnico-economiche, per contestarne il disegno di abbandono. Ecco, questo direi è uno dei punti importanti, cioè la capacità che ancora una volta la Sardegna dimostra di saper mettere in piedi non solo un insieme di richieste, di rivendicazioni, ma anche un'ipotesi progettuale che consenta alla chimica di stare in piedi e di aprirsi un strada

verso i settori più propulsivi, verso lo sviluppo.

La stessa disponibilità, che ancora una volta abbiamo riconfermato, ad intervenire per realizzare l'integrazione fra i vari siti per dare fiato e peso all'area chimica sarda, mi pare che sia stato un segnale che il Governo ha colto, né poteva non coglierlo.

Questo è il primo dato importante e positivo che, ripeto ancora una volta, non mette il timbro e il sigillo finale sulla vicenda, però apre la possibilità che, mantenendo viva la stessa mobilitazione di prima, sia cambiato il piano ENICHEM, e che la gestione dell'ente di Stato della chimica sia indirizzata a obiettivi di sviluppo del Mezzogiorno.

Qui si pone un delicato problema sempre presente nella scena politica italiana: nella scena politica, economica e sociale del nostro Paese l'impresa pubblica ha un ruolo enorme, direi inusitato e forse spropositato rispetto alle economie degli altri Paesi industrializzati. Si pone qui il problema del rapporto tra politica e autonomia di gestione; è stato sollevato più volte: l'economicità dell'impresa, l'autonomia di gestione sono gli argomenti di volta in volta addotti, talora anche per creare alibi a scelte che poi non sono di carattere economico ma spesso (come è stato detto, e sono d'accordo) di carattere geopolitico.

Noi sappiamo benissimo che oggi un'azienda è positiva e produttiva a seconda delle fette di mercato che le vengono garantite. Tanto è vero che tutti i mercati vengono oggi "trattati" a livello di grandi sistemi internazionali; "trattati" nel senso che vengono acquisite quote e su quella quota ciascuno esercita il proprio ruolo. Non si può dunque fare un discorso astrattamente efficientista di carattere aziendale, ma occorre tener conto dei *trend* dell'economia internazionale. Certo l'impresa deve essere capace di stare sul mercato, di produrre a costi bassi, con tecnologie avanzate, però è chiaro che c'è tutta una gestione del mercato che è politica. E allora non si può fare il discorso dell'autonomia di *management* ma occorre che il Governo sappia imporre delle linee di politica economica agli enti a partecipazione statale e che questi svolgano le funzioni economiche, ma anche di promozione e

di sviluppo per le quali sono stati costituiti.

Dobbiamo pensare che finora le partecipazioni statali hanno tradito il loro ruolo, ma dobbiamo anche prendere atto che per quanto riguarda la chimica, non sono in grado di dire altrettanto per settori come quello dell'EFIM e quello dell'alluminio, ma per quanto riguarda la chimica il Governo è stato in grado oggi di dire alle partecipazioni statali: alt, modificate il tiro perché noi non siamo disposti a coprire le vostre responsabilità.

Bisogna allora tenere alta la vigilanza e la mobilitazione prendendo atto che la riedizione del piano aziendale del settore chimico apre una prospettiva nuova.

Altra questione: il piano di rinascita. Occorrerà che la spinta del Consiglio regionale sia rinnovata, che la tensione sia forte, perché qui abbiamo sì una dichiarazione del Governo rispetto agli emendamenti, però sono i Gruppi parlamentari ad attardarsi e a non riuscire a far passare questa legge.

A proposito si dice che è legge di poteri e io, signor Presidente, con questo sono d'accordo solo in parte; purtroppo è stato costruito un testo che prevede ampi poteri, ed è importante da questo punto di vista, ma per certi versi è troppo di dettaglio, addirittura sminuzzato.

E' possibile che sia la legge di rinascita a dire cosa deve fare la SFIRS, a dire che l'INSAR deve assorbire disoccupati e deve operare finché poi la SFIRS non l'avrà riassorbita? Ma questo è argomento per una leggina di settore, di livello sub-regionale. Ecco, ci sono queste incongruenze rispetto alle quali ciascuno di noi deve pronunciarsi con assoluta franchezza in ossequio anche al ruolo, al mandato che ci è proprio.

Allora: nessun giudizio negativo nell'andamento della vicenda per la difesa del sistema industriale e per quanto finora è accaduto. Anzi alcuni segnali positivi si devono registrare. Non è però concluso l'itinerario: non abbassiamo la guardia, dobbiamo andare avanti, dobbiamo fare anche noi la parte nostra qui dentro e nelle sedi di governo regionale.

E' giusto ciò che il presidente Floris oggi ha indicato all'Assemblea quando ha affermato

che non possiamo essere partecipazioni statali-dipendenti, usiamo questo neologismo un po' pesante; siamo d'accordo: occorre costruire le condizioni; in altre Regioni del Sud il Governo ha fatto i cosiddetti contratti di programma, l'ha fatto con la Fiat, l'ha fatto con l'Olivetti, l'ha fatto con la Texas, per la Sardegna non ne ha fatto neanche uno, per questo continuiamo a essere partecipazioni statali-dipendenti. Io credo però che una parte importante nella costruzione di un sistema produttivo industriale articolato l'abbia la politica regionale e la sua gestione; ce l'ha perché abbiamo strumenti per il sostegno finanziario e per l'assistenza tecnologica e finanziaria alle imprese, che ci consentono di fare passi avanti. Perciò prima di tutto non segniamo battute d'arresto in casa nostra; questo non vuole suonare come critica ma come stimolo.

Il parco tecnologico è un'occasione di apertura al privato; se la Glaxo vuole venire a fare ricerca nella farmacologia in Sardegna e vuole lo spazio nel parco tecnologico dobbiamo darglielo. Allora la Giunta approvi il piano di fattibilità rapidamente e costruisca le condizioni perché anche questo vada avanti.

Io so che è una cosa nuova, un processo difficile, non è cosa da poco, però facciamo tutta la parte che ci spetta, perché quel sistema monocorde delle partecipazioni statali trovi un temperamento e una modifica.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

CUCCU (P.D.S.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, io devo confessare francamente un profondo sconcerto per le dichiarazioni rese qui questa mattina dal Presidente della Giunta regionale e davvero non riesco a comprendere come si possa ostentare soddisfazione e ottimismo sulla base delle cose che ci sono state riferite. Trovo che le dichiarazioni rese dal Presidente in rapporto all'evoluzione della situazione, in rapporto ai risultati finora ottenuti debbano essere considerate profondamente deludenti, deludenti per quanto detto qui questa mattina, ma devo aggiungere preoccupanti per quanto non è stato detto, come dirò

successivamente.

Sulle cose dette: il Presidente ci ha detto che il Governo ha dato via libera – finalmente bontà sua! – al piano di rinascita e che ora tutto dipende dai Gruppi parlamentari. Ma attenzione, non facciamo grandi polveroni e non facciamo confusione: da quali Gruppi parlamentari? Chi finora si è opposto all'approvazione del piano di rinascita per la Sardegna? Certo non il Gruppo del P.D.S. Sulla pubblica amministrazione ci ha detto che è stato costituito un gruppo di lavoro che dovrà verificare, vedere, fare proposte. Vedremo, nel prossimo futuro saremo in grado di dare un giudizio più compiuto anche su questo. Per il resto il Presidente si è limitato a dirci che ha riscontrato una forte solidarietà del Governo verso la Sardegna e che il Governo sta cercando – queste sono parole testuali – di riappropriarsi dei poteri di indirizzo nei confronti delle partecipazioni statali che ancora sembrerebbero essere riottose alle disposizioni date e comunque non intenzionate a predisporre piani confacenti allo sviluppo economico e sociale della Sardegna.

In tal modo il Presidente ha tentato ancora una volta di riproporre e di riaccreditare la tesi secondo cui saremmo di fronte a un Governo buono, ben disponibile verso l'Isola, ben disponibile verso le popolazioni della Sardegna e avremmo invece aziende a partecipazione statale cattive che non hanno nessun interesse a investire in Sardegna, che non sarebbero neanche disponibili ad accogliere le indicazioni del Governo. Ha dimenticato però ancora una volta di dirci che chi definisce e approva i piani non sono i "boiardi" di Stato ma i ministri della Repubblica.

Ha dimenticato o fatto finta di ignorare i conflitti seri, di cui abbiamo avuto anche un'eco sulla stampa nelle scorse settimane, i conflitti seri all'interno del Governo che vedono ministri fortemente contrapposti anche sulle disposizioni da dare agli enti e in particolare agli enti che si occupano di chimica. Forse intendeva questo il Presidente quando parlava di scelte geopolitiche che in qualche misura si opporrebbero ancora a un pieno sviluppo dell'iniziativa dell'ente di Stato per la chimica in Sardegna.

Ora francamente tutto questo a me pare assolutamente deludente; a me pare tutto questo confliggere, essere in contraddizione con dichiarazioni rese in questa stessa Aula da autorevoli rappresentanti della Giunta regionale. Mi riferisco per esempio all'onorevole Antonello Cabras, Assessore della programmazione, il quale qualche tempo fa nel dibattito svoltosi in quest'Aula, all'indomani della calata dei ministri in Sardegna, disse nel corso della discussione (cito testualmente): "Finora noi non possiamo che riconoscere ed affermare che, in tutte le occasioni nelle quali abbiamo posto i problemi che ho richiamato, abbiamo ricevuto da parte del Governo, sul piano delle dichiarazioni di intenti, delle risposte che non possiamo non giudicare al momento positivamente. Diversa completamente è la valutazione che facciamo invece sulla coerenza tra gli atti posti in essere dalle partecipazioni statali e gli indirizzi che il Governo ha fino a questo momento emanato. Noi vorremmo seguire questa strada anche nelle prossime settimane, per rispettare fino in fondo un metodo di comportamento che ci siamo dati. Il Governo ha assegnato quattro mesi di tempo al sistema delle partecipazioni statali per formulare le proposte per la Sardegna. Io credo che per quella data noi non potremo sottrarci, se continuerà a permanere lo stato di contraddizione che abbiamo verificato, dall'aprire un momento di forte tensione e contrapposizione con il Governo. A quel punto infatti sarà chiaro fino in fondo che il Governo non ha avuto la capacità e la forza per tradurre in atti concreti ciò che ha scritto nei protocolli e che ha indicato nelle partecipazioni statali. Credo che questo appuntamento sia ineludibile; la Giunta lo vede in tutta la sua chiarezza e ne vede anche le difficoltà di carattere politico, però ritiene che se noi dovessimo ancora una volta verificare, come purtroppo è avvenuto anche in passato, che alle dichiarazioni di volontà, alle cose messe per iscritto, alle direttive formalmente impartite non seguono conseguenti atti che vanno in quella direzione, non possiamo che denunciare, di fronte alla Sardegna prima di tutto, ma io credo anche di fronte all'intero Paese, uno stato di contraddizione inaccettabile; altrimenti

ti dovremmo concludere che "chi governa la Sardegna e l'Italia sono i presidenti degli enti a partecipazione statale e non il Governo della Repubblica". Queste le parole dell'onorevole Cabras; mi pare che in base alle dichiarazioni rese stamattina dall'onorevole Presidente della Giunta regionale non ci si è allontanati di molto dalla situazione in cui si era quando l'onorevole Cabras fece quelle affermazioni nel dibattito in Consiglio. Non comprendo francamente allora come nelle dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale non vi sia un minimo cenno a quanto detto allora e si manifesti invece soddisfazione e ottimismo.

Io francamente non la comprendo, onorevole Presidente, non la comprendo tanto più che i risultati che ci può presentare oggi sono ridotti a zero, o poco meno di zero. Per quanto riguarda le questioni industriali ella ci ha detto che entro un mese dovremmo avere un nuovo piano chimico, lo abbiamo letto sulla stampa anche questa mattina; ma abbiamo potuto apprendere anche dalla stessa stampa che si tratta solo e soltanto di generici intenti da parte del Governo e ci sono dichiarazioni poco tranquillizzanti, per così dire, da parte dei dirigenti delle partecipazioni statali. Nel frattempo permane ancora lo stato di cassa integrazione per centinaia di lavoratori, permane chiuso l'impianto per il PVC, tutta una serie di situazioni permangono in uno stato di grave sofferenza. E allora quale è il risultato se non siamo neanche riusciti a fermare le bocce?

Il Presidente ci dice: noi non dobbiamo diventare partecipazioni statali-dipendenti e dobbiamo pensare anche in un'ottica diversa allo sviluppo industriale della Sardegna, quindi coinvolgimento dei grandi gruppi, coinvolgimento dei privati. Si badi bene, io credo che in linea di principio, in teoria, questa affermazione possa avere anche del giusto, ma non vorrei davvero che questo sia, come mi pare, un tentativo di spostare il tiro e l'attenzione rispetto agli obiettivi che invece il movimento dei lavoratori, le popolazioni si erano dati, spostare il tiro verso cose che rischiano di non portarci a nulla.

Anche sul terreno dello sviluppo dell'impresa privata le partecipazioni statali hanno

delle responsabilità fortissime e primarie; nessuno di noi ha mai detto che le partecipazioni statali dovessero essere totalizzanti, dovessero intervenire in prima persona sempre su tutto. Abbiamo anzi detto, e lo abbiamo ribadito e scritto in mille occasioni, che il ruolo forte e prioritario delle partecipazioni statali era quello di mettere a disposizione *know-how*, mercato, conoscenze che consentissero lo sviluppo della piccola e media impresa sarda, quella impresa che invece ancora oggi è tenuta da questo sistema delle partecipazioni statali in uno stato di sudditanza intollerabile.

Ho detto prima: deludenti le cose dette, ma preoccupazione forte per le cose non dette. Onorevole Presidente della Giunta regionale, io non vorrei che si facesse finta di ignorare che nei prossimi mesi e nelle prossime settimane rischiamo di trovarci di fronte a nuove emergenze di cui già si avvertono avvisaglie precise e preoccupanti. Mi riferisco al settore metallifero dove davvero non ci possiamo accontentare del risultato ottenuto dalla eroica lotta dei minatori di Montevecchio. Ella non può ignorare, onorevole Presidente, che ci si appresta in quel settore alla chiusura totale di tutti i cantieri minerari, che Monteponi nei prossimi mesi potrebbe essere chiuso, che San Benedetto sta per essere chiuso, che Su Zurfuru a Flumini sta per essere chiuso; non può ignorare che ENI-Risorse si appresta a ridistribuire tutta la manodopera, indirizzandola soprattutto alla Carbosulcis, con ciò dando un colpo gravissimo alle speranze di centinaia di giovani che speravano di poter trovare occupazione in quello che fino a questo momento era considerato uno dei più seri progetti industriali e che rischia invece di essere anch'esso vanificato. Ella non può ignorare, onorevole Presidente, che l'EFIM, ente di Stato per l'industria manifatturiera, ha presentato un suo piano dell'alluminio in cui non già si prevedono consolidamento e sviluppo, ma in cui si prevedono riduzioni di manodopera, si ipotizza la chiusura di fabbriche, si prevede una vera e propria recessione nel settore con rischio di poterlo abbandonare del tutto.

Io esprimo forte preoccupazione per tutto questo perché mi pare che la Giunta regiona-

le non porti la necessaria e dovuta attenzione a questi problemi e rischiamo davvero nelle prossime settimane di ritrovarci in situazioni ulteriormente degradate.

Concludo dicendo, onorevole Presidente, che il nostro giudizio quindi non può che essere largamente negativo. Mi debbo domandare a questo punto se i giudizi critici espressi qualche tempo fa in questa stessa Aula da esponenti autorevoli della maggioranza, come l'onorevole Baroschi, l'onorevole Nino Fadda, lo stesso onorevole Onnis, alla luce delle cose dette, alla luce delle cose prospettate, non possano non trasformarsi in giudizi negativi, anziché solo critici e di attesa.

Le cose si stanno svolgendo e tutte in negativo e non vedo come davvero si possa ancora essere attendisti. Il giudizio non può che essere negativo a meno che, me lo domando, l'annuncio di future spartizioni di cui abbiamo letto anche stamattina sulla stampa non abbia posto la sordina ad ogni accento critico. Sarebbe davvero deludente, sarebbe davvero preoccupante e non è certo questo di cui ha bisogno il popolo sardo.

Noi vogliamo però, signor Presidente, onorevoli consiglieri, che questo dibattito non si concluda qui, stamattina, con queste striminzite e talvolta reticenti dichiarazioni dei colleghi della maggioranza, probabilmente imbarazzati per il modo in cui hanno appreso le dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale. Riteniamo sia necessario a questo punto che l'Assemblea si occupi in una discussione più ampia di questi problemi per fare davvero il punto, seriamente, della situazione per vedere come eventualmente tutti insieme si possa andare avanti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Senza reticenze, signor Presidente, esprimiamo, sulle comunicazioni del Presidente, non i nostri sentimenti ma le nostre valutazioni. I sentimenti che ha espresso il collega Cuccu forse dissimulano le ragioni reali della insoddisfazione; il richiamo che io ho

sentito da parte di alcuni colleghi dell'opposizione alle notizie circa le nomine negli enti, fa nascere il sospetto che forse la ragione dell'insoddisfazione non risieda nelle comunicazioni del Presidente ma in altri motivi.

Questo tuttavia non riguarda i giudizi che dobbiamo esprimere, perché i giudizi che noi dobbiamo esprimere attengono alla comunicazione del Presidente di cui prendiamo atto e prendiamo atto che, non tanto delle intenzioni, quanto di alcuni passaggi, a nostro parere importanti, compiuti nel percorso che ci siamo dati come Consiglio regionale, come obiettivo della più estesa mobilitazione per il superamento della crisi del sistema industriale. Specificamente noi prendiamo atto del fatto che dall'ultima riunione, quella nella quale abbiamo approvato un documento unitario che impegnava la Giunta regionale a trattare, si sono verificati alcuni risultati: l'intesa di programma per la Sardegna centrale, in coerenza con gli indirizzi del Consiglio regionale; l'esito positivo della vertenza di Montevecchio; gli indirizzi formalmente espressi dal Ministro della funzione pubblica, e non solo l'attivazione di un gruppo di lavoro; la bocciatura del piano per il settore chimico. Credo che tutto questo non possa essere considerato una mera intenzione.

Così gli indirizzi forniti dal Governo per una nuova stesura dello stesso piano chimico, le linee del nuovo documento che specificamente prevedono localizzazioni al sud di tutte le nuove iniziative della chimica, l'accelerazione degli investimenti nel Mezzogiorno, il trasferimento al sud di produzioni integrate già presenti in parte a nord, lo sviluppo della ricerca al sud, l'insediamento nel Meridione di nuove linee produttive nella chimica ad alto valore aggiunto. Sono indirizzi generali positivi, io credo; all'interno di essi è necessario trovare e specificare ciò che più da vicino interessa la vertenza Sardegna.

Noi dunque attendiamo la conclusione della vertenza non in modo acritico e passivo, ma adoperandoci per condurre avanti il confronto e mantenendo forte la pressione unitaria che abbiamo sviluppato in queste settimane.

Prendiamo atto di queste cose, prendiamo atto che il Presidente e la Giunta regionale si sono mossi nel solco e in coerenza con gli indirizzi dati dal Consiglio regionale e siamo convinti che la mobilitazione portata avanti unitariamente dal popolo sardo attraverso le sue istituzioni più rappresentative abbia avuto un'incidenza non marginale nelle scelte che il Governo ha operato in queste settimane nella politica verso il Mezzogiorno.

Nessuno credo debba suonare a questo punto le trombe dell'enfasi, ma non giova, io credo, svilire i risultati conseguiti. Il percorso è fatto di molte tappe, dissimulare i primi risultati non avvicina al traguardo ma rischia di allentare un sentimento di forte coesione che rappresenta una preconditione essenziale per il successo della nostra politica, il traguardo non ancora perseguito potrebbe essere alla nostra portata se noi manterremo, come io credo e come io auspicio, la mobilitazione unitaria finora attivata.

PRESIDENTE. Suspendo i lavori per dieci minuti per convocare la Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 06, viene ripresa alle ore 12 e 18.)

Discussione del disegno di legge: "Prestazioni di assistenza indiretta nel territorio nazionale e all'estero" (139)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 139 sull'assistenza indiretta nel territorio nazionale e all'estero; relatore l'onorevole Loretto.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Loretto, relatore.

LORETTU (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, con questo provvedimento si supera una situazione di difficoltà determinatasi negli ultimi tempi in conseguenza del mutare della normativa nazionale, espressa attraverso la legge numero 595 del 1985 e attraverso alcuni decreti ministeriali e in particolare il decreto ministeria-

le 3 novembre 1989 e il decreto ministeriale 24 gennaio 1990. All'emanazione di queste nuove disposizioni nazionali è seguita una fase, come dicevo, di incertezza, determinata anche dalla sorprendente interpretazione del valore di queste norme data dall'Avvocatura dello Stato, che ha creato quindi una situazione di difficoltà.

In ogni caso, al di là di questo, è evidente che l'adozione delle nuove disposizioni imponeva la necessità, per la Regione sarda, di riconsiderare la normativa regionale già da tempo vigente, esattamente la legge numero 14 del 1986, che per tanti anni aveva disciplinato appunto la materia dei ricoveri, della prestazione di cure fuori del territorio regionale e all'estero, per adottare una normativa aggiornata che tenesse conto delle disposizioni nazionali e delle direttive comunitarie in questa materia. La disciplina nel dettaglio, infatti, al di là dei principi fissati dalla normativa nazionale, spettava e spetta alla Regione sarda che doveva provvedere con sua legge; ed è quella appunto che noi oggi ci apprestiamo in quest'Aula a definire mediante l'esercizio di questa competenza attribuita espressamente alla Regione, quella cioè di disciplinare la prestazione di forme di assistenza diretta fuori dal proprio territorio e di assistenza indiretta in generale.

Io non mi addentrerò, signor Presidente, nell'illustrazione tecnica delle norme che mi sembra siano abbastanza chiare; devo sottolineare che la Commissione ha lavorato in maniera convergente anche con gli obiettivi fissati dalla Giunta attraverso il suo disegno di legge per produrre una normativa, come quella che appunto è stata poi esitata all'unanimità dalla Commissione, che tende sostanzialmente a garantire, così come sancito dai principi della normativa nazionale, la libertà di scelta dell'assistito. Salvaguardando questo principio, nell'ambito naturalmente della programmazione sanitaria nazionale, ci si propone di garantire a tutti i cittadini della Sardegna la possibilità di essere curati in maniera adeguata e tempestiva, quando non sia possibile farlo nel territorio regionale, presso strutture e presidi pubblici o privati convenzionati, o anche non convenzionati, mediante l'assistenza indiretta fuori del territorio della Regione o all'estero.

La normativa riteniamo che migliori sensibilmente le disposizioni della vecchia legge numero 14, ampliando anzitutto la gamma degli interventi, disciplinando in maniera più puntuale le forme di intervento dell'amministrazione regionale, ripartendo la spesa, così come previsto dalla normativa nazionale, tra il bilancio dello Stato, attraverso il fondo sanitario nazionale, e il bilancio della Regione per la parte residua e aggiuntiva che noi riteniamo di dover assumere a nostro carico per ampliare gli interventi previsti dalle disposizioni nazionali, in considerazione della particolare condizione in cui si trovano i cittadini sardi in conseguenza dell'insularità.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BAGHINO

(Segue LORETTU.) In questo senso, quindi, credo che la normativa persegua un obiettivo di grande rilievo: vogliamo essere una Regione moderna, e vogliamo garantire ai cittadini sardi certamente le prestazioni sanitarie le più adeguate nel nostro territorio, ma prendiamo anche atto del fatto che non sempre questo è possibile, e quando questo non è possibile la Regione deve certamente intervenire per sostenere e garantire la possibilità a tutti di curarsi anche fuori dal proprio territorio.

Io spero quindi che la normativa venga approvata rapidamente, con i perfezionamenti ulteriori previsti dagli emendamenti predisposti e presentati dalla Giunta regionale, e credo che con questa formulazione, con questa integrazione, la legge renda effettivamente un servizio utile e importante ai cittadini sardi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

DADEA (P.D.S.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, il Gruppo del Partito Democratico della Sinistra ha espresso e continua ad esprimere un giudizio positivo sul testo che è stato esitato dalla quinta Commissione del Consiglio regionale. Il nostro giudizio positivo deriva dal fatto che il nostro Gruppo ha contribuito, assieme naturalmente a tutti gli altri

Gruppi presenti all'interno della Commissione, ha contribuito fortemente a modificare per certi versi, e comunque a migliorare il testo che era stato predisposto e presentato dalla Giunta regionale. Questo è avvenuto anche grazie al concorso attivo e fattivo da parte delle stesse associazioni dei malati, dei familiari dei malati, delle diverse categorie di malati.

Dicevo prima che il testo che è stato esitato dalla Commissione è abbastanza diverso in alcune parti rispetto al testo presentato dalla Giunta regionale; quest'ultimo infatti in un certo senso si limitava a recepire il decreto ministeriale. Al contrario il testo che il Consiglio si appresta ad approvare non solo riproduce la disciplina dettata dalla legge regionale numero 14 del 1986, una legge che è stata fortemente anticipatrice anche rispetto alla legislazione nazionale e al dibattito in corso, ma anche amplia le possibilità di intervento a favore dei malati costretti, anche a causa dell'inefficienza e comunque dell'inadeguatezza della nostra organizzazione sanitaria, a rivolgersi a strutture sanitarie dislocate sia nel territorio nazionale, sia nei Paesi della Comunità europea, sia anche in altri Paesi. Di qui il nostro giudizio positivo.

Questa legge, signor Presidente, colleghi, è quanto mai opportuna, è quanto mai necessaria anche alla luce dei gravi ritardi che si registrano e si sono registrati soprattutto nell'ultimo anno nell'erogazione delle provvidenze previste dalla legge numero 14 a favore dei malati e dei familiari costretti a recarsi al di fuori del territorio regionale. Questi ritardi sono in qualche modo da ascrivere ad una interpretazione, a nostro avviso non corretta, data dall'Assessorato, o comunque dalle strutture dell'Assessorato, a seguito dell'emanazione del decreto ministeriale di cui ho detto. Noi pensiamo che grazie a questa normativa si possano superare atteggiamenti radicati di alcuni funzionari dell'Assessorato regionale, non è un addebito diretto personalmente all'Assessore, che non hanno agevolato dal punto di vista burocratico l'applicazione della legge numero 14. Questi comportamenti spesso si sono tradotti in qualche modo in un atteggiamento punitivo nei confronti di questi pazienti e dei loro familiari e comunque

hanno determinato una sorta di conflittualità tra i cittadini che sono costretti ad utilizzare questa normativa e le strutture dell'Assessorato, che hanno il compito naturalmente di applicarla, ma in uno spirito io penso di collaborazione col cittadino utente.

Il nostro giudizio positivo deriva anche da un'altra considerazione: come già nella legge regionale numero 14, che in questo aveva uno dei profili più positivi e innovativi, anche nel testo all'attenzione del Consiglio è affermato il principio, che noi abbiamo voluto sottolineare con forza in Commissione, della uniformità del trattamento tra coloro che fruiscono dell'assistenza indiretta in ambito nazionale e quelli invece che devono ricorrere ai centri esteri. Questa è una profonda modifica anche rispetto al decreto ministeriale che da questo punto di vista era fortemente limitativo: prevedeva infatti solo un rimborso parziale delle spese sostenute dai cittadini costretti a utilizzare strutture sanitarie al di fuori del territorio nazionale.

Soprattutto il nostro giudizio positivo deriva dal fatto che si afferma con forza la competenza legislativa statutaria della nostra Regione, della Regione autonoma della Sardegna, in materia di legislazione sanitaria; la nostra competenza, come d'altronde è previsto dall'articolo 4 punto i) dello Statuto in maniera chiara, è in materia di sanità e igiene pubblica una competenza legislativa concorrente e bene ha fatto, a mio avviso, il relatore a sottolinearlo con forza; non solo per richiamare l'attenzione del Governo in sede di controllo del testo, ma perché c'è la necessità di affermare con forza che le nostre competenze in materia di sanità in base allo Statuto sono di tipo concorrente e non di tipo integrativo, e che dunque non dobbiamo limitarci a recepire pedissequamente quelle che sono le leggi o addirittura i decreti statali. Questo aspetto, signor Presidente, colleghi consiglieri, io penso sia stato sottolineato da parte del relatore con molta chiarezza e con molta forza anche a seguito di quanto è avvenuto in questo ultimo anno nell'applicazione della legge numero 14 dell'86. Dopo l'emanazione del decreto ministeriale, infatti, c'è stato da parte dell'Assessorato un atteggiamento teso a recepire in maniera

pedissequa il dettato del decreto ministeriale che non solo è fortemente lesivo delle competenze della nostra Regione, ma anche prevede contributi assai più circoscritti di quelli previsti dalla legge regionale. Ne è nato un conflitto che ha visto contrapporsi nell'interpretazione del decreto e della sua efficacia da un lato la Giunta regionale e dall'altro non solo le associazioni dei malati ma anche la stessa Corte dei conti. Tutto ciò si è tradotto in oggettivi disagi per tanti cittadini sardi, doppiamente danneggiati per il fatto di essere portatori di una patologia e per l'atteggiamento della burocrazia regionale che in qualche modo finiva per accentuare questi disagi. Io penso che sia positivo il fatto che la legge fissi dei principi molto precisi per quanto riguarda la natura dei provvedimenti e i requisiti per poter usufruire dei benefici previsti. Nella legge viene indicato con molta nettezza il concetto di straordinarietà dell'intervento di assistenza indiretta; viene infatti richiesta come requisito l'impossibilità di fruire tempestivamente della prestazione in regime di assistenza diretta. E' questo della tempestività il criterio più corretto: si fa luogo all'assistenza indiretta tutte le volte in cui il lasso di tempo previsto per accedere alla prestazione possa essere in qualche modo pregiudizievole per lo stato di salute del paziente. La Commissione ha voluto definire puntualmente questo aspetto per evitare due pericoli: un primo è quello di un'applicazione discrezionale della legge; un secondo è quello di estendere in via interpretativa il suo ambito di applicazione al di là dei casi in cui è necessario per esigenze di tempestività, col rischio di gravi ripercussioni negative sull'organizzazione sanitaria della nostra Regione. Questa preoccupazione è stata espressa in Commissione e noi la ribadiamo qui: se si consentirà, con un'interpretazione di manica larga, che i cittadini si rivolgano a strutture del Continente o addirittura di Paesi esteri per prestazioni che possono essere effettuate anche in Sardegna, l'organizzazione sanitaria e ospedaliera della nostra Regione, già insufficiente e inadeguata, subirebbe dei forti contraccolpi.

Io penso che l'Assessore dovrà in qualche modo trovare gli strumenti perché nell'applicazione di questa legge ci sia da parte delle Unità

sanitarie locali un atteggiamento rigoroso e il rilascio delle autorizzazioni sia ispirato al criterio dell'impossibilità a erogare le prestazioni con tempestività, ma anche e soprattutto, Assessore, che un atteggiamento quanto mai rigoroso e corretto tenga la stessa Commissione regionale per l'accertamento dei requisiti sanitari per la parte, forse la più delicata, dei ricoveri nei Paesi della CEE e nei Paesi al di fuori della CEE.

L'unico motivo di dissenso da parte del Gruppo del P.D.S. in Commissione, che noi riaffermeremo anche in Aula, riguarda la composizione della Commissione regionale per l'accertamento dei requisiti sanitari: una Commissione, così come è costituita, eccessivamente pletorica, che non risponde - Assessore, io vorrei che lei riflettesse sul fatto che questo potrebbe essere motivo di rinvio della legge - a quanto previsto dal decreto ministeriale. Mentre infatti nel decreto ministeriale si dice che la Commissione deve essere composta esclusivamente da personale medico di qualifica apicale delle strutture pubbliche o convenzionate, nella Commissione regionale si prevede una presenza eccessiva dell'Assessorato.

A noi sembra naturale e quanto mai necessario, proprio per i delicati compiti che questa Commissione deve svolgere, compiti eminentemente tecnici e scientifici, che la Commissione abbia una connotazione scientifica e sia composta dalle personalità più eminenti del mondo sanitario della nostra Regione.

Signor Assessore, colleghi consiglieri, voglio chiudere questo brevissimo intervento sottolineando la necessità che nell'attuazione di questa legge per un verso si adotti un atteggiamento rigoroso nell'accertamento dei requisiti e dall'altro, modificando atteggiamenti correnti, anche se questo non è un problema che riguardi soltanto la struttura burocratica dell'Assessorato ma piuttosto l'intera Regione, l'Amministrazione eviti la contrapposizione nei confronti dei cittadini. Soprattutto in questo campo occorre evitare atteggiamenti burocratici e preconcetti lesivi non solo dei diritti dei cittadini ma anche dell'immagine stessa della nostra Regione, e ispirare i comportamenti all'aiuto e al sostegno dei cittadini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della sanità.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Intendo solo esprimere poche valutazioni. Il disegno di legge è stato sostanzialmente modificato e riformulato dalla Commissione che, coadiuvata dai funzionari dell'Assessorato, obiettivamente, ho potuto verificarlo, l'ha migliorato e arricchito.

Quanto è stato detto nella discussione può indurre a ritenere questo provvedimento come un atto di giustizia nei confronti di molti cittadini sardi dopo l'atteggiamento a suo tempo assunto dall'amministrazione a seguito del decreto ministeriale. Non voglio rifare la storia di questa vicenda ma, come ha detto l'onorevole Lorettu, noi ci siamo trovati di fronte a valutazioni contrapposte del decreto. La Giunta ha persino presentato un ricorso presso il TAR del Lazio; l'atteggiamento rigido del Ministero non ci ha però consentito di seguire una linea interpretativa che ci avrebbe portato certamente ad atti illegittimi nonostante l'opposta opinione della Corte dei conti da lei richiamata, onorevole Dadea! Io posso però garantirle che già in questi giorni la Corte sta registrando i provvedimenti.

Con una maggiore comprensione e una maggiore disponibilità e apertura probabilmente avremmo dunque potuto meglio alleviare le sofferenze di molti nostri concittadini. Voglio però al riguardo dire che grazie ad una nostra iniziativa, che ha coinvolto soprattutto le banche tesoriere, tesa a garantire anticipazioni in previsione dei futuri rimborsi regionali, le sofferenze sono limitate a casi molto sporadici. Voglio anche precisare per quanto riguarda i ritardi dell'Assessorato – sempre per amore della verità – che quando sono arrivato all'Assessorato, nel mese di ottobre, ho trovato 8.500 pratiche inevase. L'onorevole Dadea sa bene che in ventidue giorni sono state evase tutte le pratiche. Diciamo che i tempi medi erano di 54 giorni; con questa legge voi li avete limitati e corretti.

Questa è un'ottima legge; qualche ulteriore correttivo da noi proposto con emendamenti di contenuto tecnico più che altro – tendono infatti a specificare meglio le competenze nostre e delle Unità sanitarie locali e nel contempo accreditano a queste ultime i fondi per l'erogazione di tutti i contributi, prevedono inoltre la copertura finanziaria su base triennale sia per la parte che grava sul fondo sanitario nazionale e sia per quella che grava su risorse regionali – consentirà di eliminare ogni appiglio per rilievi da parte dell'organo di controllo.

Io accolgo tutti i suggerimenti che sono stati formulati anche per quanto riguarda il rigore che deve esserci nella valutazione dei requisiti; il testo licenziato dalla Commissione, ad una prima lettura, sembrava infatti condurre a una vicenda simile a quella della legge numero 44 del 1986, se non fosse per quel rigore a cui lei ha fatto riferimento.

Io credo anche che per qualche aspetto la legge ecceda; per esempio quando si dice che per taluni casi, per talune patologie vi è l'esigenza di più accompagnatori; parlandone con voi abbiamo chiarito che si parla di casi di assoluta eccezionalità, e questo giustifica una tale previsione in mancanza della quale le USL, in taluni casi, e magari i funzionari che nell'espletamento delle proprie funzioni sono particolarmente rigidi perché hanno anche delle grosse responsabilità, avrebbero potuto negare l'autorizzazione nonostante la gravità delle patologie. Questi arricchimenti, talora *ad abundantiam*, servono perché le cose vengano valutate nel modo più obiettivo possibile.

Per quanto riguarda poi l'osservazione fatta per la composizione della Commissione regionale posso garantirle che sarà estremamente complicato trovare medici di qualifica apicale di medicina generale, di chirurgia generale, di igiene e organizzazione dei servizi ospedalieri disposti a far parte di questa Commissione. Si tratta di difficoltà obiettiva, perché è difficile ad esempio poter dire a un primario tra i più qualificati, perché fra questi occorre scegliere, di fare il membro supplente come la legge richiede per ogni componente effettivo.

La Giunta si muoverà ed è disposta, se si ritiene che ci sia un dubbio che il Governo rinvii il testo con riferimento alla composizione della Commissione, a qualsiasi modifica che elimini questo rischio. La presenza, oltre dell'Assessore o di un suo delegato, anche di due funzionari è prevista soltanto per garantire un raccordo tra la Commissione e l'Assessorato, non certo per interferire sulle competenze specifiche di questi medici altamente qualificati.

L'unico obiettivo che la Giunta si prefigge è che questo testo, non perfetto nella sua stesura originaria ma arricchitosi nell'esame col contributo delle forze politiche, possa praticamente oggi essere approvato in modo non solo da garantire d'ora in avanti quella celerità e quel rigore cui si è fatto riferimento, ma anche sanare al più presto quanto fatto finora; un periodo che è stato travagliato e nel quale certamente ci sono state una serie di incomprensioni, ma che con questo atto devono essere fugate per oggi e per domani.

PRESIDENTE. Come concordato nella Conferenza dei Presidenti di Gruppo, poiché c'è una comune volontà di giungere all'approvazione, procediamo immediatamente all'esame del testo senza riunire nuovamente la Conferenza.

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

SECHI, *Segretario*:

TITOLO I

Disposizioni generali

Art. 1

Oggetto

1. Ai sensi dell'articolo 4 lettera i) dello Statuto speciale, dell'articolo 25, sedicesimo

comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833 e dell'articolo 3, secondo comma, della legge 23 ottobre 1985, n. 595, con la presente legge la Regione autonoma della Sardegna disciplina le prestazioni sanitarie in regime di assistenza indiretta nel territorio nazionale ed all'estero, stabilendone i criteri e le modalità di fruizione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

SECHI, *Segretario*:

Art. 2

Principi generali

1. Ai sensi dell'articolo 25, sedicesimo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833 e dell'articolo 3, primo e secondo comma, della legge 23 ottobre 1985, n. 595 l'assistenza sanitaria è di norma erogata in forma diretta attraverso le strutture pubbliche o convenzionate del Servizio sanitario.

2. Il ricorso a forme di assistenza indiretta ha carattere straordinario ed è ammesso esclusivamente per prestazioni preventivamente autorizzate secondo le modalità stabilite dalla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

SECHI, *Segretario*:

Art. 3

Contenuto delle prestazioni di assistenza

indiretta

1. L'assistenza indiretta consiste nel rimborso totale o parziale delle spese sanitarie sostenute per prestazioni sanitarie di diagnosi, cura e riabilitazione fatta eccezione per le spese di confort alberghiero non comprese nella retta di degenza.

2. Nel caso di ricorso a strutture sanitarie ubicate al di fuori del territorio regionale sono inoltre concessi contributi per le spese di viaggio e di soggiorno.

3. I contributi di cui al comma precedente sono concessi anche quando la prestazione sanitaria è erogata in forma diretta, purché sia stata preventivamente autorizzata con le modalità previste dagli articoli 10 e 20 della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

SECHI, *Segretario*:

Art. 4

Destinatari

1. Possono fruire dell'assistenza sanitaria indiretta i cittadini italiani residenti in Sardegna ed iscritti negli elenchi delle Unità sanitarie locali, nonché le categorie ad essi equiparate dalla vigente legislazione e dagli accordi internazionali ai fini dell'erogazione dell'assistenza sanitaria.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

SECHI, *Segretario*:

Art. 5

Efficacia temporale dell'autorizzazione per prestazioni sanitarie singole o in continuità terapeutica

1. Nei casi di prestazioni sanitarie erogabili in una sola volta e di prestazioni sanitarie che richiedono la continuità terapeutica l'efficacia temporale dell'autorizzazione è determinata dall'organo che la rilascia sulla base delle indicazioni formulate nella proposta sanitaria allegata dal richiedente.

2. La determinazione di termini di efficacia dell'autorizzazione difforni da quelli della proposta terapeutica deve essere motivata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 6.

SECHI, *Segretario*:

Art. 6

Efficacia temporale dell'autorizzazione per trattamenti terapeutici ripetuti

1. Nel caso di prestazioni sanitarie che richiedono più trattamenti terapeutici l'autorizzazione ha efficacia per tutti i trattamenti effettuati entro l'anno dalla data di emanazione del provvedimento a condizione che:

a) il richiedente produca all'atto della domanda di autorizzazione o successivamente al primo trattamento terapeutico una proposta sanitaria attestante la necessità di trattamenti ripetuti;

b) l'organo competente all'emanazione del provvedimento non eccepisca sulla validità della richiesta entro il termine previsto per concedere l'autorizzazione, o - nel caso di do-

manda successiva al primo trattamento – entro 20 giorni della richiesta medesima.

2. Quando l'organo competente eccepisce sulla validità della richiesta determina contestualmente il numero di cicli terapeutici che si intendono autorizzati, fornendone adeguata motivazione.

3. Quando la domanda è presentata successivamente al primo trattamento la proposta sanitaria attestante la necessità di trattamenti ripetuti deve essere rilasciata dal presidio sanitario che ha erogato la prestazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 7.

SECHI, *Segretario*:

TITOLO II

Assistenza indiretta nel territorio nazionale

Art. 7

Assistenza indiretta nel territorio nazionale: requisiti della prestazione sanitaria

1. Nell'ambito del territorio nazionale le prestazioni sanitarie possono essere erogate in regime di assistenza indiretta quando le strutture sanitarie pubbliche o convenzionate sono nell'impossibilità di erogarle tempestivamente in forma diretta.

2. La prestazione è considerata non erogabile tempestivamente quando le strutture pubbliche o convenzionate richiedono un periodo di attesa incompatibile con l'esigenza di assicurare con immediatezza la prestazione stessa, o quando il periodo di attesa comprometterebbe lo stato di salute dell'assistito o precluderebbe la possibilità dell'intervento o delle cure.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in vota-

zione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 8.

SECHI, *Segretario*:

Art. 8

Contenuto dell'assistenza indiretta

1. Per le prestazioni sanitarie di cui al precedente articolo 7, primo comma, l'assistenza indiretta consiste nel rimborso delle spese sanitarie sostenute.

2. Ai sensi dell'articolo 3, quarto comma, della legge 23 ottobre 1985, n. 595, il rimborso della spesa sanitaria non può comunque superare il limite massimo delle tariffe praticate nelle strutture convenzionate dalla Regione per prestazioni analoghe a quella assistita dal rimborso.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 9.

SECHI, *Segretario*:

Art. 9

Contributi per spese di viaggio

1. Per le prestazioni sanitarie fruite al di fuori del territorio regionale la Regione concede, a valere su fondi propri, il rimborso delle spese di viaggio o di trasporto dell'assistito.

2. Il contributo di cui al comma precedente è concesso anche per le spese di viaggio dell'accompagnatore, quando si verifica una delle seguenti condizioni:

a) la presenza dell'accompagnatore sia stata richiesta all'atto della domanda di auto-

rizzazione e l'Unità sanitaria locale l'abbia ritenuta indispensabile;

b) il paziente sia non autosufficiente o minore di anni 18.

3. Con il provvedimento di autorizzazione l'Unità sanitaria locale competente individua quale sia il mezzo di viaggio più idoneo per il paziente. Tale mezzo deve essere pubblico ed il viaggio deve essere effettuato in classe economica, fatti salvi i casi di necessità e di urgenza.

4. In relazione alla particolare affezione del paziente l'Unità sanitaria locale può autorizzare in via eccezionale la presenza di più accompagnatori.

5. Il contributo è concesso anche per le spese di viaggio e di trasporto sostenute per fruire al di fuori del territorio regionale di prestazioni sanitarie in regime di assistenza diretta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 10.

SECHI, *Segretario*:

Art. 10

Procedimento di autorizzazione

1. La concessione dei benefici di cui ai precedenti articoli 8 e 9, è subordinata al rilascio di una preventiva autorizzazione, volta a verificare se la prestazione sanitaria ha i requisiti previsti dall'articolo 7 della presente legge.

2. A tal fine il richiedente deve presentare all'Unità sanitaria locale di residenza una domanda che specifichi il presidio prescelto per l'erogazione della prestazione sanitaria, cui sia allegata la seguente documentazione:

a) proposta sanitaria attestante la necessità delle prestazioni, predisposta da un medico specialista;

b) copia del certificato di iscrizione al Servizio sanitario nazionale;

c) certificato di residenza o altro certificato comprovante l'appartenenza ad una delle categorie equiparate ai sensi del precedente articolo 4.

3. Entro il termine perentorio di 10 giorni dalla data di presentazione della domanda, l'Unità sanitaria locale, accertata attraverso i servizi di assistenza ospedaliera, o – in assenza di questi – i servizi di medicina di base, la sussistenza delle condizioni di cui al precedente articolo 7, emana il provvedimento di autorizzazione o di diniego.

4. Il diniego dell'autorizzazione deve essere motivato.

5. Quanto disposto dai commi precedenti si applica altresì per ottenere il contributo per le spese di viaggio o di trasporto connesse con prestazioni sanitarie erogate in forma diretta al di fuori del territorio regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 11.

SECHI, *Segretario*:

Art. 11

Anticipazioni

1. L'Unità sanitaria locale e la Regione concedono, ciascuna per i contributi di propria competenza, anticipazioni sui rimborsi delle spese sanitarie e sul contributo per le spese di viaggio ciascuna nella misura massima del 70 per cento della spesa rimborsabile.

2. La richiesta dell'anticipazione deve essere fatta all'atto della domanda di autorizzazione, allegando il preventivo di spesa rilasciato dal presidio sanitario prescelto e il preventivo delle spese di viaggio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 12.

SECHI, *Segretario*:

Art. 12

Rimborsi

1. Per ottenere i benefici previsti dal presente titolo il richiedente inoltra all'Unità sanitaria locale e, per il tramite di questa, alla Regione, distinte domande corredate ciascuna dalla documentazione attestante le spese sanitarie e le spese di viaggio sostenute.

2. L'Unità sanitaria locale e la Regione, ciascuna per i contributi di propria competenza, accertata la regolarità della documentazione, dispongono il pagamento del rimborso entro 60 giorni dalla presentazione della documentazione stessa.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Oppi - Degortes - Desini

Art. 12

Al comma 1 le parole "e, per il tramite di questa alla Regione, distinte domande corredate ciascuna" sono sostituite dalle seguenti: "domanda corredata".

Al comma 2 le parole "e la Regione, ciascuna per i contributi di propria competenza, accertata la regolarità della documentazione dispongono" sono sostituite dalle seguenti: "accertata la regolarità della documentazione, dispone". (2)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento sostitutivo parziale numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 12. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 13.

SECHI, *Segretario*:

Art. 13

Deroghe in casi di necessità ed urgenza

1. In caso di comprovata gravità ed urgenza i benefici previsti dal presente titolo possono essere concessi anche in assenza dell'autorizzazione di cui al precedente articolo 10.

2. La domanda per il rimborso delle spese sanitarie e delle spese di viaggio, redatta secondo le modalità indicate dal precedente articolo 12, deve essere inviata all'Unità sanitaria locale competente entro il termine perentorio di 90 giorni dalla data di pagamento.

3. L'Unità sanitaria locale accerta la sussistenza delle condizioni di gravità e di urgenza e degli altri requisiti di legge.

4. La Regione e l'Unità sanitaria locale, ciascuna per i contributi di propria competenza, provvedono all'erogazione delle somme nei successivi 30 giorni.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Oppi - Degortes - Desini

Art. 13

Il comma 4 dell'articolo è sostituito dal seguente:

“4. L'Unità sanitaria locale provvede all'erogazione delle somme nei successivi 30 giorni”. (3)

Emendamento sostitutivo parziale Oppi - Desini - Dettori

Art. 13

Al comma 4 dell'articolo 13 le parole “30 giorni” sono sostituite dalle parole “60 giorni”. (7)

PRESIDENTE. Gli emendamenti possono essere illustrati.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 3 sostitutivo parziale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 7 sostitutivo parziale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 13. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 14.

SECHI, *Segretario*:

TITOLO III

Assistenza sanitaria all'estero

CAPO I

Disposizioni generali

Art. 14

Requisiti della prestazione sanitaria

1. I benefici previsti dai successivi articoli

16, 17 e 19 possono essere concessi per le prestazioni di diagnosi, cura e riabilitazione individuate con le procedure previste dal decreto ministeriale 3 novembre 1989, che non sono ottenibili adeguatamente e tempestivamente presso i presidi ed i servizi pubblici o convenzionati dal servizio sanitario nazionale.

2. La prestazione è considerata non erogabile tempestivamente quando le strutture pubbliche o convenzionate richiedono un periodo di attesa incompatibile con l'esigenza di assicurare con immediatezza la prestazione stessa, o quando il periodo di attesa comprometterebbe lo stato di salute dell'assistito o precluderebbe la possibilità dell'intervento o delle cure.

3. La prestazione è considerata non ottenibile adeguatamente quando essa necessita di professionalità o procedure tecniche e curative, od attrezzature non presenti nelle strutture pubbliche o convenzionate.

4. Il concorso nella spesa è concesso solo per le prestazioni sanitarie preventivamente autorizzate con le modalità di cui al successivo articolo 20.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 15.

SECHI, *Segretario*:

Art. 15

Commissione regionale per l'assistenza sanitaria indiretta

1. Presso l'Assessorato regionale dell'igiene, sanità e dell'assistenza sociale è istituita una Commissione regionale per l'accertamento dei requisiti sanitari che legittimano il trasferimento per cure all'estero.

2. Sino all'attuazione dell'articolo 5, quarto e quinto comma, della legge 23 ottobre 1985, n. 595, la Commissione provvede altresì agli

accertamenti relativi alle prestazioni di alta specialità.

3. La Commissione è nominata entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto dell'Assessore regionale dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale ed è composta da:

a) l'Assessore regionale, od un suo delegato, con funzioni di presidente;

b) un medico di qualifica apicale appartenente all'area funzionale di medicina generale di struttura ospedaliera o universitaria della Regione;

c) un medico di qualifica apicale appartenente all'area funzionale di chirurgia generale di struttura ospedaliera o universitaria della Regione;

d) un medico di qualifica apicale per la disciplina di igiene e organizzazione dei servizi ospedalieri iscritto nei ruoli sanitari della Regione;

e) un funzionario medico dirigente dell'Assessorato regionale dell'igiene, sanità e dell'assistenza sociale;

f) un funzionario amministrativo dell'Assessorato regionale dell'igiene, sanità e dell'assistenza sociale con funzioni di segretario.

4. Nel decreto di nomina per ogni componente effettivo è individuato il supplente.

5. Qualora la patologia del caso concreto non sia attinente né per equipollenza né per affinità alle specialità rappresentate in Commissione, quest'ultima è integrata con un medico di qualifica apicale di presidio ospedaliero od universitario della specialità necessaria. A tal fine il decreto di nomina individua per le diverse branche specialistiche i presidi cui ricorrere per integrare la Commissione.

6. Per la valutazione delle equipollenze e affinità delle diverse branche specialistiche, si osservano le norme di cui al decreto del Ministro della sanità 10 marzo 1983 pubblicato nel supplemento ordinario della Gazzetta ufficiale n. 91 del 2 aprile 1983 e successive modificazioni e integrazioni.

7. La Commissione si riunisce almeno due volte al mese e ogni volta sia necessario al fine dell'osservanza dei termini di cui al successivo

articolo 20.

8. La Commissione dura in carica due anni.

9. Ai componenti esterni della Commissione spettano:

a) un gettone di presenza giornaliero di lire 100.000;

b) l'indennità di trasferta prevista dalla normativa regionale per i coordinatori;

c) il rimborso delle spese di viaggio, nelle forme e secondo le misure previste nella specifica normativa per i dipendenti regionali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

DADEA (P.D.S.). Se io non ho capito male dall'intervento dell'Assessore, mi sembrava che avesse in qualche modo accolto le preoccupazioni manifestate durante la discussione generale sulla possibilità che questo articolo possa essere in qualche modo oggetto di rinvio. Credo sia necessario predisporre un emendamento.

PRESIDENTE. Se l'Assemblea non ha niente da eccepire sospendiamo l'articolo 15.

Si dia lettura dell'articolo 16.

SECHI, *Segretario*:

CAPO II

Assistenza sanitaria negli Stati membri della CEE

Art. 16

Interventi integrativi dell'assistenza diretta nei paesi della CEE

1. Ad integrazione dell'assistenza diretta a favore dei cittadini di Stati membri della CEE prevista dall'articolo 22 del Regolamento CEE n. 1408 del 1971 sono previste le seguenti forme di concorso pubblico nella spesa:

a) rimborso delle spese sanitarie fruiti in strutture private non convenzionate con l'istituzione estera;

b) rimborso delle spese di viaggio del paziente e dell'eventuale accompagnatore sostenute su mezzi pubblici in classe economica;

c) rimborso delle spese di trasporto del paziente e dell'eventuale accompagnatore;

d) rimborso delle spese per prestazioni a carattere libero-professionale, anche rese in costanza di ricovero.

2. I rimborsi previsti dal comma precedente sono a carico delle Unità sanitarie locali nella misura dell'80 per cento per le spese di cui alle lettere a), b) e c) e nella misura del 40 per cento per le spese di cui alla lettera d).

3. La Regione provvede con fondi propri al rimborso della quota residua.

4. Nei casi di prestazioni rese in strutture private non convenzionate il rimborso non può comunque essere superiore a quello cui l'assistito avrebbe diritto, per analoghe prestazioni, presso strutture pubbliche o convenzionate con l'istituzione estera.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 17.

SECHI, *Segretario*:

Art. 17

Interventi sostitutivi dell'assistenza sanitaria diretta nei paesi della CEE

1. Al fine di garantire la parità di trattamento ai cittadini di paesi extra CEE, che in base a disposizioni di legge o ad accordi internazionali sono equiparati, ai fini dell'assistenza sanitaria, ai cittadini italiani, la presente legge garantisce il rimborso delle spese sanitarie sostenute per prestazioni rese in strutture pubbliche o convenzionate dall'istituzione estera per le quali l'utente non è legittimato a fruire dell'assistenza diretta ai sensi della legislazione CEE, nei limiti della vigente legislazione nazionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 18.

SECHI, *Segretario*:

CAPO III

Assistenza sanitaria al di fuori degli Stati membri della CEE

Art. 18

Requisiti del presidio sanitario estero

1. Le forme di concorso pubblico nella spesa previste nel presente capo possono essere concesse per prestazioni sanitarie che, oltre a presentare i requisiti di cui al precedente articolo 14, siano erogate dai centri esteri qualificabili di altissima specializzazione secondo i criteri individuati dall'articolo 5 del decreto ministeriale 3 novembre 1989.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 19.

SECHI, *Segretario*:

Art. 19

Forme di concorso nella spesa per prestazioni sanitarie extra CEE

1. Nel caso di ricorso a prestazioni sanitarie erogate presso centri di altissima specializzazione situati al di fuori degli Stati membri della CEE, sussistendo le condizioni indicate dai precedenti articoli 14 e 18, sono previste le seguenti forme di concorso pubblico nella spesa:

a) rimborso delle spese sanitarie per prestazioni erogate da centri pubblici o da centri privati senza scopo di lucro con tariffe controllate dalle locali autorità sanitarie o da centri diversi;

b) rimborso delle spese di viaggio del paziente e dell'eventuale accompagnatore, sostenute su mezzi pubblici in classe economica;

c) rimborso delle spese di trasporto del paziente e dell'eventuale accompagnatore;

d) rimborso delle spese per prestazioni sanitarie a carattere libero-professionale, comprese quelle fruite in regime di ricovero.

2. I rimborsi previsti dal comma precedente sono a carico delle Unità sanitarie locali nella misura dell'80 per cento per le spese di cui alle lettere a), b) e c) e nella misura del 40 per cento per le spese di cui alla lettera d).

3. La Regione provvede con fondi propri al rimborso della quota residua.

4. La natura giuridica dei centri di cui al primo comma, lettera a) e le relative forme di controllo da parte delle autorità sanitarie devono essere certificate dalle locali rappresentanze diplomatiche o consolari italiane.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 20.

SECHI, *Segretario*:

CAPO IV

Procedimento per l'autorizzazione e per i rimborsi

Art. 20

Autorizzazione

1. La concessione dei benefici previsti dai precedenti articoli 16, 17 e 19 è subordinata al rilascio di un'apposita autorizzazione volta a verificare la sussistenza delle condizioni previ-

ste dall'articolo 14 della presente legge. A tal fine il richiedente deve presentare all'Unità sanitaria locale di residenza una domanda corredata dalla seguente documentazione:

a) indicazione del presidio sanitario estero;

b) proposta sanitaria redatta da un medico specialista attestante la necessità delle prestazioni all'estero;

c) eventuale documentazione sanitaria utile per l'esame del caso clinico;

d) certificato di residenza o altro certificato anagrafico comprovante l'appartenenza ad una delle categorie equiparate di cui all'articolo 4 della presente legge.

2. L'Unità sanitaria locale entro 5 giorni dalla presentazione della domanda la trasmette alla Commissione di cui al precedente articolo 15 per l'acquisizione del parere sulla sussistenza dei presupposti sanitari per concedere l'autorizzazione. La Commissione si esprime nel termine perentorio di 10 giorni dalla data di trasmissione della domanda.

3. Il parere della Commissione è obbligatorio e vincolante ed ha ad oggetto l'accertamento, sulla base dei criteri di adeguatezza e tempestività di cui al precedente articolo 14, dei presupposti sanitari previsti dalla presente legge che legittimano il ricorso all'assistenza indiretta.

4. La Commissione individua, inoltre, il mezzo di trasporto del paziente da ritenersi più idoneo in relazione al caso clinico e alle eventuali condizioni d'urgenza e si pronuncia sulla necessità dell'accompagnatore secondo quanto previsto dall'articolo 9, terzo e quarto comma, della presente legge.

5. In caso di impossibilità di ricorrere al centro estero prescelto, la Commissione indica presso quale diverso centro estero può essere erogata la prestazione.

6. Entro 5 giorni dall'espressione del parere tecnico della Commissione e comunque entro 20 giorni dalla data di presentazione della domanda, l'Unità sanitaria locale, verificata la sussistenza degli altri requisiti di legge, adotta il conseguente provvedimento di accoglimento o di rigetto dell'istanza.

7. Il diniego dell'autorizzazione deve essere motivato.

8. Al rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno del secondo accompagnatore provvede la Regione con fondi propri.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 21.

SECHI, *Segretario*:

Art. 21

Anticipazioni

1. L'Unità sanitaria locale e la Regione, ciascuna per i contributi di propria competenza, concedono anticipazioni sul rimborso delle spese sanitarie e delle spese di viaggio e di trasporto ciascuna nella misura massima del 70 per cento della spesa rimborsabile.

2. La richiesta dell'anticipazione deve essere fatta all'atto della domanda di autorizzazione con le modalità di cui al successivo articolo 22, allegando il preventivo di spesa.

3. Per le spese sanitarie il preventivo deve essere rilasciato dal presidio estero, o – per le prestazioni libero-professionali – dal medico prescelto.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 22.

SECHI, *Segretario*:

Art. 22

Rimborsi

1. Per ottenere i benefici previsti dal pre-

sente titolo il richiedente mostra alla Unità sanitaria locale e, per il tramite di questa, alla Regione, distinte domande corredate ciascuna dalla documentazione attestante le spese sanitarie e le spese di viaggio sostenute.

2. L'Unità sanitaria locale e la Regione, ciascuna per i contributi di propria competenza, accertata la regolarità della documentazione, dispongono il pagamento del rimborso entro 60 giorni dalla presentazione della documentazione stessa.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Oppi - Degortes - Desini

Art. 22

Al comma 1 le parole “e, per il tramite di questa alla Regione, distinte domande corredate ciascuna” sono sostituite dalle seguenti: “domanda corredata”.

Al comma 2 le parole “e la Regione, ciascuna per i contributi di propria competenza, accertata la regolarità della documentazione dispongono” sono sostituite dalle seguenti: “accertata la regolarità della documentazione, dispone”. (4)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento sostitutivo parziale numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 22. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 23.

SECHI, *Segretario*:

Art. 23

Deroghe

1. Nei casi di comprovata ed eccezionale gravità ed urgenza le forme di concorso pubblico nella spesa previste dai precedenti articoli 16, 17 e 19 sono concesse anche per prestazioni non preventivamente autorizzate, purché esse abbiano i requisiti di cui all'articolo 14 della presente legge.

2. Il comma precedente si applica altresì ai soggetti destinatari della presente legge che si trovino già all'estero.

3. Nei casi previsti dai precedenti commi il rimborso delle spese sostenute è concesso dall'Unità sanitaria locale, previo parere della Commissione di cui all'articolo 15 della presente legge, su domanda dell'interessato, da presentarsi a pena di decadenza entro 90 giorni dal pagamento delle spese.

4. Qualora la necessità e l'urgenza di ricorrere ad un presidio sanitario estero riguardi un paziente in regime di ricovero presso un presidio sanitario di altra Regione, l'autorizzazione è rilasciata dal Centro di riferimento di quest'ultima.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Oppi - Desini - Dettori

Art. 23

Al comma 4 dell'articolo 23 le parole "90 giorni" sono sostituite dalle seguenti: "60 giorni". (8)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione l'articolo 23. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 24.

SECHI, *Segretario*:

TITOLO IV

Contributi regionali di solidarietà

Art. 24

Contributi per spese di soggiorno

1. La Regione concorre alle spese di soggiorno del paziente non ospedalizzato e dell'eventuale accompagnatore connesse con prestazioni sanitarie erogabili al di fuori del territorio regionale ai sensi degli articoli 7 e 14 della presente legge.

2. Il contributo è concesso in forma di diaria giornaliera, determinata in lire 60.000 per i trasferimenti nell'ambito nazionale e in lire 90.000 per i trasferimenti all'estero.

3. La richiesta del contributo deve essere fatta all'atto della presentazione delle domande di autorizzazione di cui ai precedenti articoli 10 e 20.

4. La proposta sanitaria di cui all'articolo 10, secondo comma, lettera a) e all'articolo 20, primo comma, lettera b), deve precisare il periodo di degenza e di trattamento.

5. Il contributo è erogato per il 50 per cento anticipatamente. Per la quota residua dietro

presentazione della certificazione sanitaria rilasciata dal presidio che ha erogato le prestazioni attestanti il periodo di degenza o di trattamento.

6. Il contributo è concesso con decreto dell'Assessore regionale della sanità entro 60 giorni dalla presentazione della domanda.

7. Il provvedimento di rigetto dell'istanza deve essere motivato.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Oppi - Degortes - Desini

Art. 24

Il comma 6 dell'articolo è soppresso. (5)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 24. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 25.

SECHI, *Segretario*:

Art. 25

Contributo straordinario

1. Per i pazienti che versano in condizioni particolarmente disagiate e che, per prestazioni

sanitarie autorizzate all'estero, hanno dovuto contrarre prestiti con istituti di credito, la Regione concede un contributo straordinario, determinato in relazione agli oneri connessi con la restituzione del prestito in misura non superiore ai 5 milioni.

2. Per ottenere il contributo, il paziente deve inoltrare all'Assessorato regionale dell'igiene, sanità e dell'assistenza sociale, un'apposita domanda, corredata della documentazione relativa al prestito.

3. Il contributo è concesso con decreto dell'Assessore regionale della sanità entro 60 giorni dalla presentazione della domanda.

4. Il provvedimento di rigetto dell'istanza deve essere motivato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 26.

SECHI, *Segretario*:

Art. 26

Contributo per il trasporto della salma

1. In caso di decesso del paziente, in occasione del trasferimento per fruire di prestazioni autorizzate ai sensi della presente legge, la Regione eroga un contributo per le spese di trasporto della salma, nella misura dell'80 per cento delle spese effettivamente sostenute e regolarmente documentate.

2. La relativa domanda deve essere presentata entro 90 giorni dall'avvenuto pagamento all'Assessorato regionale dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

3. Il contributo è concesso con decreto dell'Assessore regionale della sanità entro 60 giorni dalla presentazione della domanda.

4. Il provvedimento di rigetto dell'istanza deve essere motivato.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Oppi - Degortes - Desini

Art. 26

Dopo l'articolo 26, nel titolo V, recante "Disposizioni finali, norme transitorie e finanziarie", è aggiunto il seguente:

"Art. 26 bis

Procedure per l'erogazione dei contributi regionali

1. I contributi a carico della Regione ai sensi degli articoli 9, 16 comma 3, 19 comma 3 e 24 sono erogati direttamente dalle Unità sanitarie locali.

2. Per il primo anno di vigenza della presente legge i fondi necessari per l'attuazione di quanto disposto dal comma precedente sono trasferiti alle Unità sanitarie locali sulla base della spesa storica sostenuta dalla Regione per ciascuna di esse ai sensi della legge regionale 1986 n. 14. Per gli anni successivi i fondi sono trasferiti sulla base della spesa sostenuta da ciascuna Unità sanitaria locale nell'anno precedente, dietro presentazione del relativo rendiconto entro 60 giorni dalla chiusura dell'esercizio finanziario.

3. Qualora l'Unità sanitaria locale non proceda nei termini previsti alla presentazione del rendiconto, l'Assessore della sanità la invita ad adempiere nei 30 giorni successivi, decorsi i quali provvede alla nomina di un commissario ad acta". (6)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione l'emendamento numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 27.

SECHI, *Segretario*:

TITOLO V

DISPOSIZIONI FINALI, NORME TRANSITORIE E FINANZIARIE

Art. 27

Ricorsi

1. Contro i provvedimenti di rigetto delle istanze di cui agli articoli 5, 6, 10, 11, 12, 13, 20, 21, 22 e 23 della presente legge è dato il ricorso al Comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale.

2. Il ricorso in opposizione, redatto in carta semplice, deve essere presentato entro 15 giorni dal momento in cui l'interessato ha avuto conoscenza dell'atto da impugnare. Il Comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale decide nei 15 giorni successivi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 28.

SECHI, *Segretario*:

Art. 28

Norme transitorie

1. Alle domande presentate in base alla legge regionale 22 gennaio 1986, n. 14 si appli-

ca la disciplina ivi prevista anche se la prestazione è erogata successivamente all'entrata in vigore della presente legge.

2. Deve comunque essere assicurata la continuità terapeutica per le prestazioni che richiedono trattamenti sanitari ripetuti già autorizzate ai sensi della legge regionale 22 gennaio 1986, n. 14 o ricadenti nella disciplina prevista dall'articolo 69, quarto comma, della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13.

3. Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano anche alle domande di rimborso concernenti prestazioni sanitarie non comprese nel decreto del Ministro della sanità 24 gennaio 1990, già erogate alla data di entrata in vigore della presente legge.

4. Sino all'istituzione della Commissione regionale di cui al precedente articolo 15, le relative funzioni sono svolte dai servizi specialistici delle Unità sanitarie locali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 29.

SECHI, *Segretario*:

Art. 29

Abrogazioni

1. Con l'entrata in vigore della presente legge, sono abrogati l'articolo 1 della legge regionale 30 dicembre 1976, n. 69 e la legge regionale 22 gennaio 1986, n. 14.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 30.

SECHI, *Segretario*:

Art. 30

Norma finanziaria

1. Nel bilancio della Regione per l'anno finanziario 1991 la denominazione del capitolo 12088 è così modificata e lo stanziamento è incrementato di lire 8.000.000.000.

Capitolo 12088 - Contributi regionali per spese di viaggio e per il periodo di soggiorno dell'ammalato e degli eventuali accompagnatori per ricoveri fuori del territorio regionale (art. 4, tredicesimo e quattordicesimo comma, L.R. 4 febbraio 1975, n. 6, art. 1, L.R. 1° settembre 1977, n. 39, art. 94, L.R. 28 maggio 1985, n. 12, artt. 4 e 5, L.R. 22 gennaio 1986, n. 14, e art. 18 L.R. 26 gennaio 1989, n. 5, art. 69 legge finanziaria e artt. 9, 15, 16, 17 e 20 della presente legge); contributi regionali di solidarietà (artt. 24, 25 e 26 della presente legge) lire 8.000.000.000.

2. Alle spese previste per l'attuazione della presente legge valutate in lire 19.500.000.000 annue si fa fronte:

– quanto agli interventi di cui agli artt. 8, 16 e 19, con l'utilizzo da parte delle Unità sanitarie locali di quote parti delle risorse del Fondo sanitario nazionale;

– quanto agli interventi di cui agli artt. 9, 15, 16, 17, 20, 24, 25 e 26 con l'utilizzo della somma di lire 11.500.000.000, già iscritta nel capitolo 12088, del bilancio della Regione per l'anno 1991 e con l'incremento dello stesso per lire 8.000.000.000.

3. All'incremento di spesa previsto dal precedente secondo comma, secondo alinea, si fa fronte con lo storno di lire 8.000.000.000 dal capitolo 03016 del bilancio della Regione per il 1991 e con la conseguente riduzione della riserva prevista dalla voce 2 della tabella A allegata alla legge finanziaria.

4. Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico ai sopraindicati capitoli del bilancio della Regione per il 1991 e ai corrispondenti capitoli dei bilanci della Regione per gli anni successivi.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Oppi - Casula - Carta

Art. 30

Norma finanziaria

1. Alle spese previste dagli articoli 9, 15, 16, 17, 20, 24, 25 e 26, valutate in annue lire 19.500.000.000, si fa fronte:

—quanto a lire 11.500.000.000, 12.000.000.000 e 12.600.000.000, rispettivamente, per gli anni 1991, 1992, 1993 e successivi con l'utilizzo delle risorse già destinate agli interventi di cui alla legge regionale 22 gennaio 1986, n. 14 (Cap. 12088);

—quanto a lire 8.000.000.000, 7.500.000.000 e 6.900.000.000, rispettivamente, per gli anni 1991, 1992, 1993 e successivi, con l'utilizzo del fondo nuovi oneri legislativi di cui al capitolo 03017.

2. Alle spese di cui agli articoli 8, 16 e 19 valutate in annue lire 20.000.000.000, si fa fronte con l'utilizzo da parte delle USL di quota del Fondo sanitario nazionale (Cap. 12133).

3. Nel bilancio pluriennale della Regione per gli anni 1991, 1992 e 1993 sono introdotte le seguenti variazioni:

03 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO E ASSETTO DEL TERRITORIO

In diminuzione

Cap. 03017 - Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30. L.R. 5 maggio 1983, n. 11 e art. 3 della L.R. 30 aprile 1991, n. 13)

1991	L. 8.000.000.000
1992	L. 7.500.000.000

1993	L. 6.900.000.000
------	------------------

mediante riduzione della riserva di cui alle voci 1 e 2 della tabella B allegata alla legge finanziaria come appresso specificato:

Voce 1

1991	4.000.000.000
1992	4.000.000.000
1993	4.000.000.000

Voce 2

1991	4.000.000.000
1992	3.500.000.000
1993	2.900.000.000

12 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELLA SANITÀ

In aumento

Cap. 12088 - (denominazione variata) - Contributi regionali per spese di viaggio e per il periodo di soggiorno dell'ammalato e per gli eventuali accompagnatori per ricoveri fuori del territorio regionale (art. 4, tredicesimo e quattordicesimo comma, L.R. 4 febbraio 1975, n. 6, art. 1, L.R. 1 settembre 1977, n. 39, art. 94, L.R. 28 maggio 1985, n. 12, art. 18, L.R. 26 gennaio 1989, n. 5, art. 69, L.R. 30 aprile 1991, n. 13 e artt. 9, 15, 16, 17 e 20 della presente legge); contributi regionali di solidarietà (art. 24, 25 e 26 della presente legge)

1991	L. 8.000.000.000
1992	L. 7.500.000.000
1993	L. 6.900.000.000

4. Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico ai sopraindicati capitoli del bilancio della Regione per gli anni 1991, 1992 e 1993 ed a quelli corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi. (1)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Torniamo ora all'articolo 15, precedentemente sospeso.

A questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo parziale. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Dadea - Loretto - Tarquini - Porcu

Art. 15

“La lettera f) è soppressa”.

PRESIDENTE. In pratica modifica la composizione della Commissione, sopprimendo la lettera f) dell'articolo 15, la quale prevede la partecipazione di un funzionario dell'Assessorato regionale. Per il resto dell'articolo è invariato. Ne illustri il contenuto poiché non è stato ancora stampato e non può essere distribuito.

Ha domandato di parlare l'onorevole Serra Pintus. Ne ha facoltà.

SERRA PINTUS (D.C.). Un chiarimento: con questo emendamento si sopprime la lettera f). Io mi trovo d'accordo; però si dovrebbe individuare chi svolgerà la funzione di segretario in questa Commissione, che praticamente è composta soltanto da esperti in medicina; una volta che si esclude il funzionario manca il supporto della segreteria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Già il testo della Commissione prevede che sia membro l'Assessore o un suo delegato, che sarà certamente un funzionario amministrativo dell'Assessorato, quindi una presenza c'è. In ogni caso il segretario ci sarà ma non come componente; sarà un funzionario dell'Assessorato, ma in posizione

diversa. L'emendamento dell'onorevole Dadea tende a fare una Commissione più snella, in cui prevalgono le competenze mediche senza che su queste possano interferire componenti che non sono in grado di interloquire su quel piano.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione l'articolo 15. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Indico la votazione finale del disegno di legge numero 139.

Ha domandato di parlare l'onorevole Porcu per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per annunciare brevemente, naturalmente, il voto favorevole del nostro Gruppo a questo disegno di legge. Abbiamo lavorato in Commissione e grazie anche all'apporto dell'Assessore si è avuto un accordo unitario; pensiamo che sia stata una cosa buona per tutti gli ammalati, che ormai da mesi reclamano di mettere ordine in questo campo. L'auspicio al quale ci uniamo – mi pare che sia di tutti i gruppi politici – è quello che si evitino, per quanto possibile, nel futuro i tempi di attesa per l'erogazione di questi sussidi che spesso sono l'ultima ancora di salvezza, prima che le famiglie si dissanguino dal punto di vista economico per far fronte a delle esigenze che diventano drammatiche.

L'auspicio è che ci sia anche un'adeguata campagna di informazione e di sensibilizzazione; informazione perché tutti i cittadini sardi conoscano e sappiano quali sono i loro diritti e come possono fare per ottenere i benefici che questa legge prevede a loro favore. La sensibilizzazione perché non si abusi di questo strumento, perché non ci sia la fuga verso l'estero perché i così detti viaggi della speranza ven-

gano ridotti per quanto possibile; soprattutto perché in Sardegna esistono strutture sanitarie veramente valide e capaci di fare il loro dovere.

Ecco, piuttosto che decidere di chiudere i cordoni della borsa per impedire che gli ammalati vadano altrove mi sembra che sia più adatta, più percorribile, più civile ed umana la strada della opportuna sensibilizzazione delle strutture sanitarie ma anche dei singoli cittadini sul fatto che, pur esistendo la legge, pur esistendo la possibilità di andare all'estero, tutti quanti, e strutture sanitarie e cittadini, devono usare questa legge con estrema parsimonia per evitare che ci sia una dequalificazione delle nostre strutture sanitarie ed evitare che le spese su questa legge diventino eccessivamente onerose. Quindi una sensibilizzazione e una educazione in questo senso. Con questi auspici, con la speranza che vengano messi in pratica, noi ci associamo al voto unanime di questa Assemblea e voteremo favorevolmente questa legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Maria Giovanna Mulas per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MULAS MARIA GIOVANNA (P.S.I.). Signor Presidente, brevemente per dichiarazione di voto e per esprimere il giudizio positivo del Partito socialista sul disegno di legge numero 139. Il Gruppo socialista ha contribuito alla elaborazione del testo licenziato dalla quinta Commissione che ha lavorato con rigore, con attenzione e ha lavorato soprattutto in modo unitario. E tutto questo perché consapevole dell'opportunità per la Regione sarda, come sottolineavano i colleghi Loretto e Dadea, che ha competenza concorrente in materia, non solo di recepire il decreto del Ministro della sanità dell'89, ma di adattare le norme e integrarle alle esigenze dei cittadini della Regione. Tra queste l'esigenza primaria di assicurare ai cittadini sardi un livello di assistenza quanto più adeguato possibile in un settore delicato come quello del diritto alla salute.

Il provvedimento, che è stato approvato all'unanimità dalla quinta Commissione dopo un esame critico del testo presentato dall'As-

sessore, rappresenta un momento di forte impegno nel settore della sanità e si caratterizza per la chiarezza dei principi che si ispirano alla uniformità e alla omogeneità di trattamento e per la linearità delle procedure che non creano certamente, non dovrebbero creare, equivoci nell'applicazione.

La legge richiede una tempestiva e adeguata e corretta informazione e un'applicazione rigorosa, *cum grano salis*, come diceva il collega Porcu, perché non si assista, così come abbiamo visto per altri provvedimenti, come per la legge numero 44 del 1986 a favore degli infermi di mente, a un dispendio di risorse eccessive da parte della Regione e a una approssimativa applicazione della normativa che è invece rivolta ai cittadini che hanno maggiormente bisogno di assistenza e sono fortemente colpiti in un bene delicato come quello della salute.

Non abbiamo dubbi che questo disegno di legge sarà approvato oggi con il contributo di tutte le forze politiche, così come lo è stato in Commissione, e anche il Gruppo del Partito socialista voterà a favore.

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione finale del disegno di legge numero 139.

Coloro i quali sono favorevoli al disegno di legge risponderanno sì; coloro i quali sono contrari al disegno di legge risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. (*E' estratto a sorte il numero 17, corrispondente al nome del consigliere Dadea.*)

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello nominale iniziando dal consigliere Dadea.

PORCU, Segretario, procede all'appello.

(Segue la votazione)

Rispondono sì i consiglieri: Dadea - Degortes - Deiana - Desini - Dettori - Fadda

A - Fadda P. - Fantola - Farigu - Giagu - Ladu G. - Ladu L. - Ladu S. - Loretto - Manca - Manchinu - Mannoni - Manunza - Merella - Mereu O. - Morittu - Mulas M. G. - Muledda - Murgia - Onida - Onnis - Oppi - Ortu - Pes - Pili - Piras - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Salis - Sanna - Sechi - Selis - Serra - Serra Pintus - Serrenti - Serri - Soro - Tamponi - Tarquini - Tidu - Urraci - Usai E. - Usai S. - Zucca - Amadu - Atzori - Baghino - Baroschi - Barranu - Cabras - Cadoni - Carusillo - Casu - Casula - Catte - Cocco - Cogodi - Corda - Cuccu.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione del disegno di legge numero 139:

presenti	67
votanti	67
maggioranza	34
favorevoli	67

(Il Consiglio approva).

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carusillo. Ne ha facoltà.

CARUSILLO (D.C.). Chiedo l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge numero 212, concernente provvidenze a favore delle aziende pastorali colpite da agalassia contagiosa, licenziato con voto unanime dalla quinta Commissione.

PRESIDENTE. Questa richiesta era prevista, tanto che se ne era parlato in Conferenza dei Presidenti di Gruppo. Pur considerato che in Commissione vi era stata l'unanimità, alcuni Presidenti si sono riservati di sentire i loro Gruppi per verificare se c'è un accordo per discutere questo argomento. Le riserve sono state sciolte?

Ha domandato di parlare l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

DADEA (P.D.S.). Signor Presidente, noi non vorremmo che sembrasse che abbiamo una sorta di accanimento nei confronti del disegno di legge dell'assessore Catte; assolutamente: non c'è niente di personale. Noi siamo profondamente convinti, signor Presidente, che ci sia l'esigenza di interventi volti a limitare l'estensione della diffusione della agalassia contagiosa, però, signor Presidente, noi pensiamo che questo testo necessiti perlomeno di un passaggio nella Commissione competente in materia di sanità veterinaria, almeno per quanto riguarda le parti del testo che fanno riferimento a interventi di natura veterinaria.

In subordine, signor Presidente, nel caso non venga accolta questa richiesta, sarebbe quanto mai opportuno espungere dal testo quelle parti che interessano interventi e provvedimenti di sanità veterinaria. Nell'articolato, infatti, si prevede la soppressione di articoli della legge numero 57 del 1986 che rientrano nella materia, ripeto, di sanità veterinaria. Questo per correttezza e anche per salvaguardare le prerogative e le competenze delle diverse Commissioni consiliari. La materia, a mio avviso, è di diretta competenza della quinta Commissione consiliare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carusillo. Ne ha facoltà.

CARUSILLO (D.C.). La valutazione secondo la quale il provvedimento sarebbe dovuto passare in Commissione sanità può anche forse essere fondata, ma con riferimento alla fase iniziale della discussione; l'esame ormai è completato e nel testo attuale non si entra nel merito sanitario ma si ha riguardo soltanto alla gestione operativa, burocratica delle provvidenze. Si propone infatti di modificare le legge che, prevedendo diverse voci di intervento, è di difficile applicazione e per molti aspetti rimane inattuata.

Per quanto attiene all'abolizione dell'articolo 4 della legge numero 57, in cui si parla dell'autorità sanitaria veterinaria, essa non fa venir meno la competenza di tale autorità

prevista dal regolamento di polizia veterinaria in tutti i casi di malattia infettiva. L'articolo 4 richiama quella disciplina per prevedere un adempimento di difficile attuazione pratica, con riguardo alle pecore che fossero state abbattute ma che non si potessero commercializzare e per le quali il sanitario prevedeva...

PRESIDENTE. Onorevole Carusillo, lei sta illustrando il disegno di legge o lo sta interpretando. Qual è il significato del suo intervento? C'è stata un'affermazione precisa dell'onorevole Dadea; la legge contiene o non contiene delle norme che possono essere di competenza della Commissione sanità?

CARUSILLO (D.C.). La legge che è in discussione non riguarda alcun aspetto sanitario...

PRESIDENTE. Basta. E' chiuso.

CARUSILLO (D.C.). ...e termino, Presidente, mi consenta, prevede soltanto un diverso procedimento per l'erogazione delle provvidenze previste nel testo originario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Onida. Ne ha facoltà.

ONIDA (D.C.). Voglio ricordare ai colleghi del gruppo del P.D.S. e del Partito sardo, circa la competenza in questa materia, che nella passata legislatura l'allora Presidente del Consiglio regionale, attualmente Presidente del Gruppo del P.D.S., attribuì un progetto nella stessa materia alla Commissione agricoltura. Non è possibile, non è pensabile che l'orientamento sia modificato in ordine a questo argomento solo perché è mutato il quadro politico.

Voglio dire questo: il problema della competenza può essere riconsiderato in un domani, nel momento in cui gli assessorati verranno ristrutturati e le competenze verranno riviste; oggi l'esigenza di approvare la legge nasce dall'emergenza, nasce dal bisogno che il mondo pastorale ha di vedere riconosciuti i propri disagi e le proprie difficoltà causati da questa malattia che è ricorrente, come dalla stampa appare e come tutti sappiamo.

PRESIDENTE. Onorevole Onida, lei deve dare ora una risposta alla preoccupazione dell'onorevole Dadea. Sulla necessità della legge farà il suo intervento a suo tempo.

ONIDA (D.C.). Signor Presidente, io do le spiegazioni che devo dare.

PRESIDENTE. Le spiegazioni che deve dare le dà su ciò per cui lei mi ha chiesto la parola; quindi, per cortesia, non controbatta alle mie osservazioni.

ONIDA (D.C.). La spiegazione circa la competenza l'ha data l'onorevole Carusillo, che ha detto che la legge non tocca aspetti sanitari ma riguarda le procedure di erogazione delle provvidenze e la semplificazione dell'istruttoria delle pratiche.

Per quanto riguarda la competenza sto dicendo che nella precedente legislatura il Presidente del Consiglio aveva deciso di affidare alla Commissione dell'agricoltura questa materia; la stessa cosa ha fatto l'attuale Presidente del Consiglio. Io credo che questa sia la soluzione corretta e legittima. Chiedo quindi alla cortesia dei colleghi, se ritengono che sia importante e grave il problema che stiamo trattando che si dia corso all'esame del testo che, tra parentesi, è stato approvato all'unanimità da tutte le forze politiche, da tutti i Gruppi in Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

DADEA (P.D.S.). Signor Presidente, noi non vorremmo che ci fossero diversità di vedute riguardo alla necessità di interventi e di provvedimenti tesi a limitare la diffusione della agalassia contagiosa. Noi siamo dell'avviso che vi sia necessità di provvedimenti essenzialmente di natura veterinaria e non di provvidenze. C'è anche un problema di provvidenze, ma il problema dell'agalassia contagiosa si combatte con provvedimenti che siano di natura veterinaria. Questa è la prima osservazione.

La seconda, signor Presidente, è che nel-

la scorsa legislatura si è occupata della legge numero 57 la Commissione consiliare sanità e non la Commissione agricoltura, presidente Onida; ho partecipato io stesso e attivamente alla stesura della legge numero 57.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serrenti. Ne ha facoltà.

SERRENTI (P.S.d'Az.). Per dire, signor Presidente, che mi pare che stia nascendo una sorta di polemica, che francamente non capiamo, su una legge che pare che stia aspettando d'essere sistemata da oltre due anni; non capisco dunque perché, dato che alcuni consiglieri che fanno parte di una Commissione che si occupa della materia chiedono qualche giorno per poterla vedere all'interno della propria Commissione, questa grande fretta, questa resistenza. Credo che alla fine la quinta Commissione esprimerà anche un parere favorevole, però abbiamo bisogno, signor Presidente, di vedere il testo anche perché questa leggina che apparentemente sembra trattare solo provvidenze finanziarie, che comunque non sono certamente sganciate dai problemi sanitari, però abroga tutta una serie di articoli (3, 4, 5 e 7) della legge numero 57 che presentano invece aspetti sanitari molto particolari. Ripeto, signor Presidente, anche noi esprimiamo la necessità di vedere in Commissione questa legge.

PRESIDENTE. Onorevole Carusillo, non posso mettere in discussione la legge.

CARUSILLO (D.C.). Posso dare una risposta agli interrogativi tecnici che sono stati posti?

PRESIDENTE. Prego onorevole Carusillo, solo gli interrogativi tecnici.

CARUSILLO (D.C.). All'onorevole Serrenti volevo spiegare senza alcuna polemica, ma da veterinario, che l'abrogazione dell'articolo 3 riguarda le provvidenze; il concetto di fondo di questa legge è che le provvidenze, ora articolate in quattro voci, vengono semplifica-

te e si prevede una valutazione forfettaria. Con l'abrogazione dell'articolo 3, appunto, si aboliscono alcune provvidenze, così per l'articolo 5, così per l'articolo 7. L'articolo 4 della "57" nel secondo comma parla esplicitamente ed esclusivamente di una indennità a titolo di risarcimento: anche questa voce viene riassorbita nell'indennità forfettaria complessiva; la prima parte dell'articolo viene abrogata ma potrebbe anche salvarsi, prevede infatti incombenze del servizio veterinario che sono comunque previste nel regolamento di polizia veterinaria che vige in tutti i casi e che questa legge ha richiamato nel primo comma solo per agganciarvi il secondo che prevedeva una indennità a titolo di risarcimento per abbattimento, eccetera eccetera, la quale indennità è anch'essa abolita.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Morittu. Ne ha facoltà.

MORITTU (P.S.d'Az.). Molto brevemente, mi pare che qui ci siano due diverse interpretazioni, una che propone il rinvio del testo alla Commissione sanità per il parere e l'esame di questa legge, un'altra che ritiene che si possa già discutere in Aula. Io credo che sia un problema che la Presidenza deve sciogliere.

PRESIDENTE. Informo l'Aula che la Conferenza dei Presidenti di Gruppo ha concluso dicendo che se ci fosse stata una sola osservazione in Aula contro l'inserimento non si sarebbe potuto procedere. Vi sono state diverse osservazioni, la Presidenza si attiene al deliberato unanime della Conferenza.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale 17 ottobre 1990, n. 161, relativo al prelievo della somma di lire 1.500.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - Cap. 03010 - a favore del Cap. 05043 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della difesa dell'ambiente. Spese per la difesa degli incendi boschivi. Trattamento di pensione agli allievi guardie forestali (194)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 194; relatore l'onorevole Selis.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Selis, relatore.

SELIS (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

MULAS FRANCO (D.C.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo unico.

SECHI, *Segretario*:

Articolo unico

1. Ai sensi per gli effetti dell'articolo 27, ultimo comma della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11 è convalidato il decreto del Presidente della Giunta regionale 17 ottobre 1990, n. 161, concernente il prelevamento della somma di lire 1.500.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - cap. 03010 - dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato regionale della programmazione, bilancio ed assetto del territorio, a favore del cap. 05043 recante "Spese per la difesa degli incendi boschivi" dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente del bilancio regionale per l'anno finanziario 1990.

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 194.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il numero del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. *(E' estratto il numero 69 corrispondente al nome del consigliere Serra Pintus.)*

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Serra Pintus.

SECHI, *Segretario, procede all'appello*.

(Segue la votazione)

Rispondono sì i consiglieri: Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu - Usai S. - Amadu - Baghino - Baroschi - Carusillo - Catte - Corda - Deiana - Desini - Dettori - Fadda A. - Fadda P. - Fantola - Giagu - Ladu S. - Loretto - Manchinu - Mannoni - Merella - Mereu O. - Mulas F. - Mulas M. G. - Onida - Onnis - Piras - Sechi - Selis - Serra.

Rispondono no i consiglieri: Serri - Urraci - Usai E. - Zucca - Barranu - Cadoni - Casu - Cocco - Cogodi - Cuccu - Dadea - Ladu L. - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Porcu - Pubusa - Salis - Scano.

Si sono astenuti i consiglieri: Serrenti - Ladu G. - Morittu - Planetta - Puligheddu.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione del disegno di legge numero 194:

presenti	57
votanti	52
astenuti	5
maggioranza	27
favorevoli	32
contrari	20

(Il Consiglio approva).

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale del 26 novembre 1990, n. 172, relativo al prelevamento della somma di lire 150.000.000.000 dal fondo di riserva per spese impre-

viste – Cap. 03010 – a favore del Cap. 01007 dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta. Spese per rappresentanza, per il cerimoniale, per manifestazioni culturali, convegni e pubbliche celebrazioni. Agende regionali” (198)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 198, relatore l'onorevole Selis.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Selis, relatore.

SELIS (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

MULAS FRANCO (D.C.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo unico.

SECHI, *Segretario*:

Articolo unico

1. Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 27, ultimo comma della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, recante "Norme in materia di bilancio e di contabilità della Regione", è convalidato il decreto del Presidente della Giunta regionale del 26 novembre 1990, n. 172, concernente il prelevamento della somma di lire 150.000.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste – capitolo 03010 – dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della pro-

grammazione, bilancio ed assetto del territorio, a favore del capitolo 01007 relativo a "Fondo a disposizione del Presidente della Giunta regionale per spese di rappresentanza e per il cerimoniale, anche in occasione di manifestazioni di iniziativa di terzi; spese inerenti allo svolgimento delle sedute della Giunta" dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta del bilancio regionale per l'anno finanziario 1990.

PRESIDENTE. La votazione di questo disegno di legge, avverrà unitamente alla votazione del disegno di legge numero 205.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale del 14 dicembre 1990, n. 191, relativo al prelevamento della somma di lire 120.000.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste – Cap. 03010 – a favore del Cap. 02010 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione. Spese per indennità di missione componenti Uffici di gabinetto" (205)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 205, relatore l'onorevole Selis.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Selis, relatore.

SELIS (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

MULAS FRANCO (D.C.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo unico.

SECHI, *Segretario*:

Articolo unico

1. Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 27, ultimo comma della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11 è convalidato il decreto del Presidente della Giunta regionale del 14 dicembre 1990, n. 191, concernente il prelevamento della somma di lire 120.000.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - capitolo 03010 - dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio ed assetto del territorio, a favore del capitolo 02010 recante "Spese per indennità e rimborsi di spese di trasporto agli impiegati dell'Ufficio di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale e delle segreterie particolari del Presidente medesimo e dei componenti della Giunta regionale per missioni in territorio nazionale" dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione del bilancio regionale per l'anno 1991.

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale dei disegni di legge numero 198 e 205. Le votazioni avverranno con unico appello; i consiglieri potranno esprimere distintamente il proprio voto per ciascuno dei disegni di legge. Coloro i quali sono favorevoli ai disegni di legge risponderanno sì; coloro i quali sono contrari ai disegni di legge risponderanno no.

Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. *(E' estratto a sorte il numero 67, corrispondente al nome del consigliere Selis.)*

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello nominale iniziando dal consigliere Selis.

SECHI, *Segretario*, procede all'appello.

(Segue la votazione)

Rispondono sì per entrambi i disegni di legge i consiglieri: Selis - Serra - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu - Usai S. - Amadu - Baghino - Corda - Deiana - Desini - Dettori - Fadda A - Fadda F. - Fadda P. - Fantola - Giagu - Ladu S. - Loretto - Manchinu - Mannoni - Merella - Mereu O. - Mulas F. - Mulas M. G. - Piras - Sechi.

Rispondono no per entrambi i disegni di legge i consiglieri: Serri - Urraci - Usai E. - Barranu - Cadoni - Casu - Cocco - Cogodi - Dadea - Ladu G. - Lorelli - Manca - Morittu - Muledda - Planetta - Porcu - Puligheddu.

Si è astenuto per entrambi i disegni di legge il consigliere: Serrenti.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione del disegno di legge numero 198:

presenti	47
votanti	46
astenuti	1
maggioranza	24
favorevoli	28
contrari	18

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione del disegno di legge numero 205:

presenti	47
votanti	46
astenuti	1
maggioranza	24
favorevoli	28
contrari	18

(Il Consiglio approva).

I lavori sono aggiornati a data da stabilirsi.

La seduta è tolta alle ore 14.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Pietro Collari

Testo della mozione annunciata in apertura di seduta

Mozione Cogodi - Sanna - Cuccu - Dadea - Urraci - Barranu - Ruggeri - Serri sui ritardi accumulati e sulla necessità di immediato utilizzo dello stanziamento di 120 miliardi previsti nella finanziaria del 1988 per il riassetto idro-geologico dell'alveo del Flumendosa.

IL CONSIGLIO REGIONALE**PREMESSO:**

- che la zona del Sarrabus vive una condizione di generale difficoltà nelle sue prospettive di sviluppo;
- che nella zona sono presenti grandi risorse produttive, ambientali e umane;
- che sono fortemente carenti le infrastrutture relative all'assetto del territorio;
- che, a oltre cinque anni dall'evento eccezionale di piena e della conseguente alluvione che causò la tragica morte di persone e ingenti danni alle strutture materiali, non è stato assunto alcun intervento strutturale finalizzato allo sviluppo e al riequilibrio socio-economico dell'area;
- che anche a tal fine la Regione ha ottenuto nel 1988, attraverso la legge finanziaria dello Stato, un primo stanziamento di 120 miliardi per procedere ai più immediati interventi strutturali di riordino territoriale;
- che, inspiegabilmente, tali stanziamenti, pur essendo da tempo accreditati presso il bilancio della Regione e pur essendo stati approntati i progetti di intervento, permangono inutilizzati,

impegna la Giunta regionale

a procedere:

1) all'immediata utilizzazione dei 120 miliardi stanziati dallo Stato nella finanziaria 1988 con un programma organico finalizzato al riordino generale del territorio e che preveda:

a) il recupero della totale capacità di invaso delle dighe sul Flumendosa e sul Mulargia nonché il risanamento idro-geologico e la salvaguardia del tratto vallivo del Flumendosa;

b) il recupero produttivo delle aree interessate attraverso interventi di forestazione agro-silvo-ambientale ed altri interventi connessi di carattere turistico e di pesca;

c) la realizzazione dei progetti esecutivi previsti nel Piano regionale delle acque per la realizzazione delle dighe sul Rio Picocca a Monte Acuto e Bruncu Perdaxius e sul Flumendosa a Nuraghe Scocca;

d) la contestuale infrastrutturazione e attrezzatura di 10.000 Ha. di aree irrigue della piana del Sarrabus;

e) il soddisfacimento, con carattere di priorità, con le risorse idriche accumulate *in loco*, delle esigenze del Sarrabus-Gerrei;

f) gli interventi necessari per evitare e per eliminare i fenomeni emergenti di salinizzazione delle falde acquifere della piana del Sarrabus;

2) alla realizzazione degli invasi e delle opere connesse con carattere di progetto strategico regionale e nazionale, riservando perciò priorità nei finanziamenti dell'Agenzia per il Mezzogiorno e della CEE;

3) all'attribuzione all'Ente Flumendosa del coordinamento dei lavori;

4) all'utilizzazione, per i lavori, della progettazione di massima ed esecutiva già esistente e predisposta dai tecnici dell'Ente Flumendosa;

5) al positivo interessamento nella esecuzione delle opere delle capacità imprenditoriali presenti nel territorio. (77)